

## **AFRICA ORIENTALE E CENTRALE**

PAGINA BIANCA

**SOMMARIO****AFRICA ORIENTALE E CENTRALE**

*Considerazioni generali sull'area* . . . . . Pag. 245

**I. — PAESI DI PRIMA PRIORITÀ**

- 1. - Etiopia . . . . . » 253
- 2. - Somalia . . . . . » 315

**II. — PAESI PRIORITARI**

- 1. - Gibuti . . . . . » 333
- 2. - Kenya . . . . . » 339
- 3. - Sudan . . . . . » 345

**III. — PAESI NON PRIORITARI**

- 1. - Burundi . . . . . » 357
- 2. - Congo . . . . . » 360

3. - Gabon . . . . .	<i>Pag.</i>	363
4. - Guinea Equatoriale . . . . .	»	365
5. - Repubblica Centrafricana . . . . .	»	368
6. - Rwanda . . . . .	»	371
7. - Sao Tomè e Principe . . . . .	»	374
8. - Seychelles . . . . .	»	377
9. - Uganda . . . . .	»	379

### AFRICA ORIENTALE E CENTRALE

Nell'ambito di questa zona geografica vanno enucleate tre aree d'intervento che corrispondono a tre linee di azione:

- a) Africa Orientale - Paesi I.G.A.D.D. ( Inter Governmental Authority for Drought and Development)
- b) Africa Centrale ed Africa Occidentale insulare
- c) Paesi ad alto reddito

#### A. Africa Orientale - Paesi I.G.A.D.D.

La politica dell'Italia nell'Africa orientale, fondata su tradizionali vincoli storici e culturali, è guidata dal convincimento che in quella regione, forse più che in altre, pace, sviluppo e una soluzione su base democratica delle molteplici tensioni interne rappresentino obiettivi urgenti ed indivisibili.

Le gravissime condizioni economiche dell'area sono connesse a situazioni di instabilità che traggono alimento anche dalle specificità etniche e regionali che caratterizzano le diverse identità statuali. In questo drammatico quadro l'Italia, grazie anche al suo impegno di cooperazione allo sviluppo delle popolazioni dell'area, ha favorito costantemente la politica del dialogo e della distensione che da ultimo ha fatto registrare dei primi favorevoli sviluppi. Il Sudan ha dato concreta manifestazione di una rinnovata volontà di pace con l'instaurazione di relazioni di buon vicinato fra tutti i Paesi del Corno d'Africa, ivi compresa in particolare l'Etiopia; normali rapporti sono stati ristabiliti fra Egitto ed Etiopia con l'incontro fra i Presidenti Mubarak e Menghistu; è stato infine avviato un processo di normalizzazione delle relazioni fra Etiopia e Somalia.

Nell'Africa orientale si situano cinque paesi prioritari per la cooperazione italiana: Somalia, Etiopia,

Sudan, Gibuti, Kenya. Fra questi si annoverano i due paesi tradizionalmente ai vertici assoluti della priorità, per quanto riguarda la cooperazione italiana, Somalia ed Etiopia.

Le tradizionali relazioni di amicizia tra l'Italia e la Somalia, mantenute anche durante il periodo della linea filo-sovietica di Mogadiscio (1969-77), hanno avuto un naturale sviluppo con la svolta del Paese verso l'Occidente, fino a fare della Somalia il principale beneficiario insieme all'Etiopia della nostra cooperazione allo sviluppo.

In virtù di tali particolari vincoli l'Italia ha potuto svolgere un positivo ruolo politico a favore della distensione nella regione, in particolare favorendo il riavvicinamento della Somalia con l'Etiopia.

Circa le prospettive sul piano interno, motivi di apprensione suscita la situazione nelle regioni settentrionali della Somalia, ove il Governo di Mogadiscio è impegnato a controllare iniziative eversive ed una complessa situazione che sembrano postulare una accentuata attenzione nei confronti delle aspirazioni delle varie etnie del Paese.

L'Italia ha anche piena coscienza della complessità delle tensioni interne che caratterizzano la situazione etiopica.

Per quanto concerne la presenza di forti spinte centrifughe in Etiopia, il Governo italiano si è impegnato a favore delle popolazioni con una serie di iniziative a carattere umanitario e per la difesa dei diritti dell'uomo. Sul piano più propriamente politico abbiamo ripetute volte auspicato che - nel rispetto del principio dell'intangibilità delle frontiere fissate dall'ONU (Risoluzione 1514/1960) e sanzionato nel 1964 dall'OUA - vengano reperite formule di decentramento ed effettiva autonomia idonee a tutelare determinate specificità storiche ed identità etniche, nel quadro di una soluzione politica che ponga fine alle opzioni militari.

Al fine di facilitare il dialogo nella regione, l'Italia fornisce un deciso supporto finanziario e tecnico all'I.G.A.D.D. per la vocazione di quest'organizzazione a creare convergenza di interessi e basi di intesa fra i vari paesi membri.

Lo strumento della cooperazione viene impiegato con analoghe indicazioni anche negli altri paesi prioritari in cui esistono tensioni endogene ed esogene. Vedansi ad esempio le situazioni endemiche di guerriglia all'interno del Sudan e le tensioni fra Sudan ed Etiopia, Sudan ed Uganda, nonché tra Kenia ed Uganda.

Infine, è da rilevare l'importanza di Gibuti come paese cerniera del Corno d'Africa e centro di riferimento per lo sviluppo del settore terziario, oltrechè sede del Segretariato dell'I.G.A.D.D.. L'Italia gli ha riconosciuto per questi motivi un ruolo prioritario, potenziando di conseguenza il suo intervento negli ultimi anni soprattutto per lo sviluppo del porto e delle infrastrutture relative alle comunicazioni che tale ruolo sottolineano.

#### **B. Africa Centrale ed Africa Occidentale insulare**

Quest'area comprende cinque paesi, tre senza sbocco al mare, Burundi, Rwanda e Repubblica Centrafricana e due insulari, Sao Tomé e Principe e Guinea Equatoriale (quest'ultima, solo in parte).

Nel 1987 é stato comunque deciso di dedicare una maggiore attenzione a quest'area in considerazione delle sue profonde carenze strutturali.

Nell'anno in corso (1988) sono previsti negoziati con il Burundi, la Repubblica Centrafricana e Sao Tomé e Principe per aumentare il contributo italiano attualmente pari a solo il 2,48% degli impegni esistenti per l'area di competenza.

#### **C. Paesi ad alto reddito**

Per quanto concerne il gruppo dei paesi ad alto reddito, composto dal Gabon, dal Congo e dalle Isole Seychelles (che vantano rispettivamente un reddito pro-capite di 2.200 dollari, 1.110 dollari e 1.040 dollari), la nostra cooperazione non potrà che mantenersi su livelli molto contenuti, trattandosi di paesi non prioritari e che hanno un bisogno meno urgente di aiuto in ragione del livello del loro P.N.L.

L'estrema povertà di quasi tutti i paesi dell'Africa Orientale determina una strategia d'intervento il cui fine principale non può che essere quello dell'autosufficienza alimentare, obiettivo già di per sé ambizioso per alcuni paesi (Etiopia e Sudan).

Per quanto riguarda i singoli paesi, in Etiopia la presenza di un deficit strutturale alimentare di notevoli dimensioni condiziona notevolmente le scelte settoriali dell'aiuto, da concentrare in primo luogo verso lo sviluppo rurale integrato, che si indirizza da un lato all'accrescimento delle risorse alimentari delle regioni più promettenti come potenzialità agricole e dall'altro al tentativo di recupero e riabilitazione di terre in regioni profondamente degradate sotto il profilo ecologico.

Una strategia consimile si è andata delineando anche per la Somalia con l'accento posto tuttavia, in misura maggiore, sulle tematiche della riabilitazione e manutenzione poichè i problemi di carattere alimentare risultano meno impellenti. Inoltre, in questo paese, particolare accento è stato posto sul rapporto con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale affinché la nostra azione sia in grado di coordinarsi con quella di questi due organismi ed anche di indirizzarsi verso obiettivi comuni, costituendo un polo di aggregazione dell'aiuto internazionale.

Per questi due paesi di prima priorità la nostra politica di cooperazione non può prescindere dalla formulazione e dalla conduzione di un dialogo sulle politiche (policy dialogue) che, nel pieno rispetto delle scelte di ciascun paese, va condotto con tenacia e tatto coinvolgendo altresì le maggiori istituzioni finanziarie internazionali e tenendo anche conto delle opzioni degli altri principali paesi donatori.

Con i restanti paesi prioritari, tutti appartenenti all'area I.G.A.D.D., lo schema strategico deve essere analogo: policy dialogue per la formulazione di programmi poliennali integrati, basati in primo luogo sulla concentrazione geografica degli interventi e mirati all'autosufficienza alimentare; volti inoltre al potenziamento delle risorse endogene capaci di sostenere,



sia finanziariamente che tecnologicamente, una dinamica di sviluppo.

Sarà inoltre da tenere particolarmente presente il settore della formazione, di elevata priorità per l'area in esame e per tutta l'Africa Centrale ed Orientale in generale. Si tratta di una componente "a taglio orizzontale" che dovrà essere presente in appoggio a tutti i progetti, mirando ove possibile alla formazione dei formatori che assicurino - sul piano delle conoscenze tecniche - la continuazione nel tempo dell'intervento italiano.

Accanto alle tematiche dello sviluppo rurale, della riabilitazione e della manutenzione, la cooperazione industriale va intesa per l'area I.G.A.D.D. in maniera omogenea. Infatti le capacità di assorbimento del settore nei vari paesi non sono eguali, come non eguale è il livello tecnologico del settore secondario. Sarà quindi opportuno graduare gli interventi, dando la precedenza ai settori che abbiano già un certo grado di sviluppo ed incentivando nei paesi più predisposti a ricevere tali impulsi la creazione di società miste. Come nel settore agricolo ed in quello delle comunicazioni e dell'energia, è opportuno creare una crescente complementarietà tra i vari paesi del Corno d'Africa e limitrofi, che faciliti e consolidi un clima di stabilità politica e di dialogo a tutti i livelli, anche nel settore industriale e nel terziario.

Non si può infine trascurare l'ampliarsi del fenomeno dei profughi e dei rifugiati, originato dall'aggravarsi, in determinate aree, della crisi alimentare e dal perdurare di situazioni di instabilità e di guerriglia. In un tale contesto è facilmente prevedibile che i principali donatori, tra cui l'Italia, siano chiamati ad uno sforzo ulteriore mirato a garantire la sopravvivenza delle popolazioni coinvolte, aumentando la quota di aiuti a tal fine destinata.

PAGINA BIANCA

I  
PAESI DI PRIMA PRIORITÀ

PAGINA BIANCA

E T I O P I A

In base alle statistiche della Banca Mondiale (World Development Report) l'Etiopia, con un reddito pro-capite di \$110 e con una crescita annua completamente marginale (0,2% nel periodo 1965/85), rimaneva nel 1985 il paese più povero del mondo.

Il debito totale di lungo periodo verso i paesi dell'OCSE e dell'OPEC (\$1.742 milioni e 37,1% del PNL nel 1985) non ha ancora raggiunto i livelli degli altri PVS e il servizio del debito che ne deriva (quasi l'11% del valore delle esportazioni) non rappresenta un fattore limitante significativo per lo sviluppo del Paese. Va tuttavia sottolineato che questi valori non includono i debiti contratti con i paesi del COMECON.

Il pur bassissimo tasso di inflazione medio negli ultimi cinque anni (2.6%) è dovuto ad un contenimento della domanda interna ed ai controlli imposti dal piano governativo sull'economia: stipendi e salari, prezzi dei prodotti agricoli, prezzi dei pochi beni di consumo accessibili (importati principalmente attraverso l'aiuto internazionale) sono tenuti ai minimi livelli.

La precarietà della situazione economica non è d'altra parte sostanzialmente alleviata dall'aiuto internazionale, che permane del tutto insufficiente; con meno di \$17 pro-capite, esso è infatti uno dei più bassi dei PVS sub-sahariani (ad es. Somalia \$ 65,7 e Mauritania \$ 120).

Per quanto riguarda in particolare l'agricoltura, la produzione del settore, che pur assorbe l'80% della forza lavorativa del Paese, rappresenta appena il 44% del PIL (contro il 58% del 1965).

Le cattive condizioni di vita nelle campagne sono state forse la causa determinante dell'aumento significativo

della popolazione urbana che raggiungeva, nel 1985, il 15% della popolazione totale (contro l'8% del 1965).

La situazione alimentare è molto seria: il soddisfacimento del fabbisogno calorico giornaliero nel 1985 è infatti del 72,5% malgrado l'importazione di 986.000 t di cereali (costituite all'88% da aiuti alimentari). Questi dati dimostrano l'elevata dipendenza del Paese dall'esterno e l'incapacità di sopperire con importazioni alla bassa produttività del settore e quindi l'alta priorità che dovrebbe essere attribuita ad investimenti finalizzati all'autosufficienza alimentare.

La scarsa produttività del settore agricolo è principalmente dovuta alla succitata cattiva politica dei prezzi, alla mancanza, anche in forme marginali, di libero mercato dei prodotti agricoli e di incentivi ai piccoli contadini e allevatori. Non è inoltre da tralasciare il preoccupante degrado delle risorse naturali di vaste regioni del Paese - soprattutto quelle maggiormente colpite dalle avverse condizioni atmosferiche - dovuto a uno sfavorevole rapporto popolazione/risorse.

Ne consegue che gli interventi nel settore finalizzati ad un potenziamento delle capacità di produzione dovrebbero essere centrati sulla conservazione delle risorse già in corso di sfruttamento e sulla valorizzazione di nuove risorse.

L'aspettativa di vita alla nascita (43 anni per gli uomini e 46 anni per le donne) e la mortalità infantile (oltre il 17% tra 0-1 anno e quasi il 4% tra 1 e 4 anni) dimostrano che le condizioni sanitarie nel Paese sono al di sotto della media degli altri PVS sub-sahariani.

Del resto la possibilità di risposta alla urgente domanda di servizi sanitari è minima sia a causa della inadeguatezza delle infrastrutture sanitarie sia a causa della bassissima presenza di personale sanitario (1 medico ogni 88.000 persone e 1 paramedico ogni 5.000 persone).

Nel settore della formazione, va sottolineato lo sforzo fatto dal Paese negli ultimi anni, che ha permesso di aumentare notevolmente il tasso di scolarizzazione, che è passato nelle scuole elementari dall'11% del 1965 al 32% del 1984 e nelle scuole secondarie dal 2% al 12% per gli stessi anni. Va tuttavia evidenziato che questi tassi permangono in assoluto molto bassi (solo il 50% dei valori medi dei PVS meno sviluppati).

Per quanto riguarda il settore industriale, con un mercato di 42,3 milioni di persone sostenuto da una crescita demografica elevata (2,8%) ed un crescente impegno nel settore della formazione, l'Etiopia dovrebbe essere in grado di impostare uno sviluppo industriale ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di manodopera, sia legato alla trasformazione delle materie prime sia del tipo "import substitution".

Va tuttavia evidenziato che un fattore limitante assai importante per lo sviluppo industriale è la relativa scarsa disponibilità di energia elettrica a bassi costi. Il consumo pro capite (17 Kg OE) è il più basso dei PVS e la dipendenza del Paese dall'esterno nel settore energetico è altissima (il valore della energia importata rappresenta infatti il 43% del valore delle esportazioni).

La grave situazione di arretratezza dell'Etiopia, che è stata inoltre resa ancor più drammatica dalle ripetute siccità che negli ultimi anni hanno colpito alcune sue vaste regioni, oltre ai ben noti intensi vincoli storici, costituisce il principale fondamento dell'altissima priorità di cui gode il più esteso paese del Corno d'Africa nell'ambito della cooperazione italiana. L'Etiopia è infatti il primo beneficiario, in termini assoluti, del nostro aiuto pubblico allo sviluppo.

La nostra cooperazione allo sviluppo con l'Etiopia

è iniziata nel corso degli anni '70, con alcune iniziative di assistenza nei settori della formazione e della sanità, ed ha mantenuto fino al 1980 un andamento discontinuo, dovuto essenzialmente agli sconvolgimenti politici interni (caduta della monarchia imperiale di Haile Selassie e successiva affermazione del colonnello Menghistu).

La svolta significativa ai rapporti di cooperazione tra l'Italia e l'Etiopia fu determinata dalla creazione della Commissione mista bilaterale che tenne la sua prima riunione nell'ottobre 1981. Essa si concluse con la concessione di alcuni importanti crediti di aiuto a favore dell'Etiopia per la realizzazione di impianti energetici ed industriali e con il finanziamento a dono di un discreto numero di progetti strutturali di assistenza nel settore sanitario, in quello universitario, nella pianificazione economico-territoriale e nell'esplorazione geotermica.

Il rapporto di cooperazione con l'Etiopia ha avuto il suo principale impulso nel 1984/85. Ai circa 40 miliardi di lire già concessi in precedenza, vennero infatti ad aggiungersi i finanziamenti della seconda riunione di Commissione mista del giugno 1984 (\$ 177 milioni in crediti di aiuto e circa \$100 milioni a dono).

Poco dopo, tra il novembre dello stesso 1984 e i primi mesi del 1985, vennero stanziati dalla cooperazione italiana altri 150 miliardi di lire in aiuti di emergenza per contribuire a combattere la grave carestia che colpì l'Etiopia in quel periodo.

Molto consistente ed importante fu inoltre l'intervento predisposto dal Servizio Speciale per gli interventi straordinari nel Terzo Mondo a favore dell'Etiopia (345 miliardi di lire).

Tra il 1981 e 1985 si arrivò pertanto ad un complesso di impegni di finanziamento - incluse le iniziative nel frattempo finanziate sul canale



multilaterale e con contributi ad organismi non governativi e di volontariato - dell'ordine di 950/980 miliardi di lire.

Il programma triennale concordato nella predetta seconda riunione di Commissione mista comprendeva una vasta gamma di iniziative di rilievo, volte a fornire un sostanziale contributo ai principali settori chiave per lo sviluppo del Paese. Fin d'allora, lo schema strategico delineatosi tendeva, ove possibile, a creare interconnessioni tra settori diversi e a creare importanti iniziative volte allo sviluppo sociale, grazie al notevole impulso del settore sanitario. Il livello complessivo di integrazione era però assai relativo: era più che altro il frutto della capacità di selezione che fu esercitata dalla parte italiana tra le molte e sparse richieste avanzate dal Governo etiopico. Il settore dello sviluppo agro-alimentare, ad esempio, che fin d'allora era considerato prioritario, venne comunque sostenuto, ma principalmente con iniziative volte allo sviluppo delle aziende agricole di stato, o con il potenziamento energetico di alcune zone rurali e la riabilitazione o la realizzazione ex novo di complessi agro-industriali. Le iniziative volte allo sviluppo, diretto o indiretto, del settore agro-alimentare furono numerose (riconversione dell'azienda di Nura Era, fattorie per la produzione di sementi selezionate, impianti di inscatolamento e macellazione della carne, due progetti zootecnici, minicentrali idro-elettriche e impianti fotovoltaici per fornire energia ai villaggi e aree più distanti dalla rete di distribuzione elettrica) e altrettanto importanti furono le iniziative concordate in ambito sanitario (programma sanitario di base nell'Arssi, ampliamento dell'ospedale di Asella con annessa scuola per infermieri, programmi di lotta alla cecità e alla lebbra, programmi di vaccinazione, ecc..).

Ad essi si affiancano gli interventi in campo industriale (complesso per la produzione di parti di ricambio e di utensili, impianto tessile di Awassa); energetico (linee di trasmissione elettrica tra Fincha e

Bahar Dar e tra Gilgel Gibe e Addis Abeba, oltre ad altri progetti di energia non convenzionale); della pianificazione urbana, territoriale ed economica; dell'approvvigionamento idrico (acquedotto di Addis Abeba, piccoli interventi di riabilitazione dell'acquedotto di Asmara, water supply nelle regioni rurali centrali); della formazione tecnico-professionale e della cooperazione universitaria (Università di Addis Abeba ed Asmara).

E' grazie soprattutto all'intervento di emergenza iniziato a fine 1984 (150 miliardi) e, ancor più, a seguito dell'importante intervento straordinario del Servizio Speciale (345 miliardi) che il settore agro-alimentare è potuto risultare infine quello maggiormente sostenuto dall'APS italiano.

Tra le iniziative di emergenza è necessario menzionare, oltre al noto intervento sanitario nei campi profughi di Makallè e Bati e le forniture di camion, officine, generi alimentari e altri interventi di pronto ausilio, il progetto di riabilitazione e di sviluppo rurale messo in opera nelle regioni del Wollo e dell'Hararge attraverso i servizi dell'UNDP (50 miliardi), proprio nelle aree maggiormente colpite dalla siccità e più esposte allo squilibrio tra risorse naturali e popolazione insediata.

L'intervento straordinario del Servizio Speciale ha inteso proporsi come un'iniziativa allo stesso tempo articolata e concentrata e, soprattutto, mirata all'ottenimento di un impatto immediato sulle condizioni della popolazione cui era diretto. Ha avuto il suo perno nell'intervento multisetoriale integrato nella valle del Beles, in soccorso delle popolazioni (80.000 persone nell'immediato, in previsione di un aumento fino a 250.000 unità) recentemente insediate nella zona e provenienti dalle zone siccitose giudicate ormai irrecuperabili. Nel complesso l'intervento dell'ex Servizio Speciale è stato articolato in quattro principali tipologie: i programmi straordinari (principalmente quelli nella valle del Beles e nel Wollo, oltre alla pesca artigianale in

Eritrea); i programmi multilaterali (l'immunizzazione attivata attraverso l'UNICEF); i programmi affidati alle ONG (che si sono soprattutto esplicitati nel Wollo ed integrati con quelli nella valle del Beles); e i programmi di emergenza (nei settori logistico, sanitario, agricolo, alimentare, ecc.).

La terza sessione della Commissione mista, tenutasi nel dicembre 1987, rappresenta la svolta più importante data ai rapporti di cooperazione tra i due paesi. Non soltanto per l'elevato valore degli impegni finanziari assunti dall'Italia in tale occasione (747 miliardi), quanto soprattutto per il dibattito sulle strategie di sviluppo da adottare che l'ha caratterizzata e per l'essersi conclusa con l'impostazione di un programma paese mirato alla promozione dell'autosufficienza alimentare e articolato su quattro principali aree di concentrazione geografica.

La molteplicità e l'articolazione delle iniziative concordate nelle prime due riunioni della Commissione Mista, unite agli interventi delle organizzazioni non governative e di volontariato, a quelli attivati attraverso i canali multilaterali e, soprattutto, agli importanti interventi di emergenza e straordinari, costituivano il complesso quadro della cooperazione italiana in Etiopia con cui doveva essere armonizzato il nuovo programma triennale. La riunione di Commissione mista è stata pertanto preceduta da due missioni tecniche che sono servite a identificare alcuni scenari di intervento - in seguito ripresi e confermati dalla Commissione - necessari ed impostare le linee strategiche effettivamente adottate.

Il programma paese concordato dalla Terza sessione della Commissione mista nel quadro del programma triennale di cooperazione tra i due paesi, rappresenta forse il più concreto esempio di applicazione pratica delle finalità della legge 49/87, degli indirizzi programmatici del CICS e delle direttive di programmazione del Comitato Direzionale.

Per quanto la componente "programma paese" sia affiancata anche da altre categorie di interventi, quali quelli di interesse nazionale, quelli necessari al rafforzamento delle iniziative già in corso, quelli di emergenza e quelli di aiuto alla bilancia dei pagamenti, essa costituisce il fulcro del programma triennale in corso e la base per la costruzione, nel prossimo programma triennale, di un programma paese ancor più solido ed articolato, sempre più basato su iniziative plurisettoriali integrate che continueranno ad insistere nelle aree di concentrazione già individuate.

Importantissima è la scelta strategica di base concordata dai due governi che vede nel perseguimento dell'autosufficienza alimentare il suo obiettivo prioritario. Altrettanto importante è la scelta di avviare e condurre un dialogo sulle politiche agricole e di sviluppo economico che sia in linea con quello già avviato con l'Etiopia dalla Commissione delle Comunità Europee. La scelta di effettuare un impegnativo programma di sviluppo rurale integrale nelle regione dell'Arssi e del Bale rappresenta infatti una svolta estremamente significativa nella politica di cooperazione tra i due paesi, ma per la sua realizzazione sarà indispensabile definire un quadro di confronto e di negoziato sulle politiche di sviluppo nel mondo rurale che, seppur sancito in linea di principio nel verbale della Commissione mista, richiederà un'attenzione ed uno sforzo congiunto delle due parti a livello più squisitamente politico, oltre che tecnico-operativo.

I temi principali del dialogo che accompagnerà l'attuazione del programma paese sono strettamente correlati con le diverse caratteristiche che l'attività di cooperazione assumerà in ciascuna delle quattro aree di concentrazione prescelte e, in particolare, con i contenuti del già menzionato programma di sviluppo rurale integrale nella regione centro-meridionale dell'Etiopia (Arssi-Bale) e dell'intervento in corso di attuazione nella valle del Beles (che costituisce una seconda area di concentrazione) dove il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare per la

popolazione reinsediata è ritenuto un obiettivo fondamentale.

Per quanto riguarda le altre due aree di concentrazione del programma paese, la scelta dell'Eritrea (terza area) è dovuta all'ormai preoccupante fase di degrado in cui essa versa da ormai molti anni. Da primaria regione produttiva e industrializzata dell'Etiopia essa si è andata man mano trasformando in una zona di precario sostentamento. La stessa capitale, Asmara, è praticamente priva per lunghi periodi di approvvigionamento idrico per uso potabile e di sufficiente alimentazione energetica. La regione circostante è teatro di una ormai ventennale guerra civile. Le comunicazioni con gli altri centri della regione sono precarie o addirittura impossibili.

Di qui la caratteristica "di riabilitazione" dell'azione italiana, articolata su interventi straordinari per restituire un minimo di approvvigionamento idrico ed energetico costante alla capitale regionale, sul potenziamento del suo ospedale e università e, infine, sul ripristino e ammodernamento di alcuni impianti dell'industria alimentare.

Analoga direttiva caratterizza gli interventi di riabilitazione nelle regioni del Wollo e dell'Hararge (quarta area di concentrazione), anch'esse colpite dagli effetti della ennesima siccità verificatasi nel 1987 e destinate ad un completo degrado ambientale nella gran parte del loro territorio. Soprattutto attraverso organismi internazionali e ONG si è inteso mantenere e rafforzare una presenza italiana in queste due regioni, rafforzando gli interventi già attivati dal Servizio Speciale nell'area di Dessie, quello UNDP nelle aree di Kobo e di Jijiga, quelli sanitari a Bati e Makallè, riabilitando inoltre un'altra industria alimentare a Dire Dawa e programmando un programma di apertura di strade rurali per facilitare l'accesso, oggi soprattutto a scopo assistenziale, alle zone colpite dalla carestia.

Fin dai primi interventi di emergenza del novembre 1984 sui campi profughi di Makallè si è andata sviluppando presso l'Ambasciata di Addis Abeba quella che è oggi la più importante unità tecnica locale di cooperazione, il cui apporto, soprattutto in fase di gestione diretta delle molteplici iniziative in atto, di rappresentazione dello stato della situazione e, non ultimo, in fase propositiva, è stato determinante per garantire un seguito puntuale e il buon andamento della cooperazione italiana nel Paese.

E T I O P I ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	241.008	263.079	119.597	---	35,70	34.885
1981/1986	279.032	211.829	185.654		135,06	143.294

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

PROGETTI IN CORSO D'ESECUZIONESETTORE AGRICOLTURA

Progetto di un'azienda per la produzione di sementi selezionate per colture idonee al bassopiano e altre idonee all'altopiano (1.524 milioni di lire; ente esec.: Land System).

Si è inteso contribuire allo sviluppo del settore agro-alimentare mediante la realizzazione di due aziende di stato specializzate in produzione di sementi selezionate da distribuire agli agricoltori. Un'azienda, di 2.400 ettari, sarà situata a Lolie, nella regione dell'Arssi, per colture idonee all'altopiano e l'altra nei pressi del lago di Awassa per colture idonee al bassopiano, quest'ultima dotata di un impianto di irrigazione su 600 ettari. La realizzazione dello studio è necessaria per progettare la realizzazione dei 600 ettari irrigui e quindi identificare anche le altre componenti di fornitura per le quali è stato assicurato un credito di aiuto di circa 4,3 milioni di dollari.

La fornitura riguarderà in particolare, oltre agli equipaggiamenti e le attrezzature necessarie alle opere di irrigazione, l'impianto di essiccazione e di trattamento delle sementi e le attrezzature di laboratorio. La parte etiopica curerà la realizzazione delle opere civili necessarie alla costruzione degli uffici, laboratori, alloggi, magazzini, ecc.

E' prevista inoltre, al termine dello studio, l'assistenza alla realizzazione delle opere.

L'iniziativa è iniziata nel 1986 e lo studio è stato completato in forma preliminare nel 1987.

Sono stati portati a termine gli studi geochimici, idrologici e topografici, le prove di misurazione delle portate del fiume Kitur Wiha, la perforazione di pozzi per l'installazione dei pietometri.

La consegna degli studi definitivi è prevista per il 1988.



Assistenza tecnica e progettazione per la ristrutturazione, riconversione e sviluppo dell'azienda agricola statale a Nura Era (5.770 milioni di lire, ente esec.:PROGINT).

L'iniziativa è finalizzata alla riconversione colturale di circa 7.000 ettari, attualmente coltivati a tabacco e cotone, più circa 8.000 ettari eventualmente rimessi in coltivazione, in un'azienda ortofrutticola. E' stata concordata in occasione della seconda sessione della Commissione italo-etiopica (giugno 1984): costo complessivo 14,4 ML\$/Finanziamento italiano: 12ML\$ (3 ML\$ dono - 9ML\$ credito di aiuto) /Partecipazione locale: 2;4 ML\$.

L'iniziativa avviata prevede l'effettuazione di studi di base e di fattibilità, l'approntamento della progettazione esecutiva, l'assistenza tecnica all'esecuzione dei lavori ed alla gestione della fattoria utilizzando la sola quota a dono dello stanziamento italiano. Con la componente a credito di aiuto e con quella finanziata dal Governo etiopico, verranno poi eseguiti i lavori di rimessa in coltivazione e di irrigazione, altre infrastrutture, costruzioni civili e agro-industriali, nonché la realizzazione della riconversione colturale. Si prevede che le produzioni di cereali subiranno un incremento contenuto. Saranno inoltre verificate le possibilità di sviluppo dell'allevamento. Le produzioni saranno destinate soprattutto al mercato interno.

La trasformazione dell'ordinamento colturale si realizzerà progressivamente in 10 anni. Nel breve periodo si darà priorità allo sviluppo della coltivazione del pomodoro da consegnare al centro di lavorazione già realizzato.

L'attività di progettazione è iniziata alla fine del 1987.

Programma di potenziamento della produzione di fibre kenaf (2.720 milioni di lire ; ente esec.: GARDELLA)

L'iniziativa ha lo scopo di incrementare la produzione, quindi la fornitura, di fibra di kenaf alla National Fiber Works Corporation per ovviare, attraverso la produzione interna, sia all'andamento sempre crescente del prezzo internazionale del kenaf e della juta, sia alle difficoltà

che spesso si presentano all'approvvigionamento dall'estero. Il finanziamento italiano consente l'acquisto del macchinario e delle attrezzature necessari alla decorticazione del prodotto dell'azienda agricola statale che coltiverà annualmente a kenaf (in rotazione con mais, sorgo e arachidi) circa 3.000 ettari di terreno.

La fornitura di una prima parte degli equipaggiamenti previsti dal programma, cioè quelli strettamente necessari a iniziare le operazioni di decorticazione sui raccolti già disponibili, è già stata effettuata. E' in fase di predisposizione la seconda parte della fornitura di equipaggiamenti (pari a circa 900 milioni), per la quale sono ancora in corso trattative tecniche tra la società italiana fornitrice e la competente autorità locale.

Programma straordinario per lo sviluppo della pesca artigianale a Massawa (Eritrea) (4.574 milioni di lire; ente esec.: LANDSYSTEM - BARRAL).

L'intervento straordinario mira alla riattivazione delle attività di pesca lungo le coste eritree e nelle Isole Dahlak. E' prevista inoltre la distribuzione di pesce secco ai rifugiati della zona attraverso la Relief and Rehabilitation Commission. Tra gli obiettivi di più lungo termine vi è quello dell'aumento di consumi proteici nel Paese.

L'intervento consiste nella realizzazione di un centro per la movimentazione, lavorazione e stoccaggio del prodotto ittico pescato con le barche fornite dal progetto. E' prevista la successiva distribuzione del prodotto nella regione eritrea.

La situazione generale nell'area di progetto non ha ancora permesso l'avvio delle attività di campo.

Fornitura a Unità nazionale fertilizzanti (216 milioni di dollari; ente esec.: FAO)

Il progetto si prefigge di contribuire alla diffusione e al

controllo della distribuzione nel Paese di fertilizzanti e di altri input agricoli a favore dei contadini e allevatori, attraverso anche le forme di associazione più diffuse e le cooperative di servizio.

Si sta considerando l'opportunità di prolungare l'assistenza fornita, anche in previsione del sicuro positivo contributo che un simile programma potrà avere, almeno in una prima fase, nel sistema di distribuzione di fertilizzanti e input agricoli che costituirà la base dei futuri programmi di sviluppo della cooperazione italiana nel settore dell'agricoltura contadina.

Assistenza al Ministero dell'agricoltura (418 milioni; ente esec.: D.G.C.S. in gestione diretta).

L'iniziativa ha lo scopo di potenziare la capacità tecnico-progettuale del Ministero dell'agricoltura ed è stata decisa in conseguenza del notevole ritardo accumulato nella formulazione di due piccoli progetti zootecnici da parte dello stesso ministero. Si trattava di due ranch per favorire l'incrocio tra razze bovine la cui realizzazione fu concordata nella seconda riunione di Commissione mista (giugno 1984) e che costituivano la prima forma di cooperazione con il Ministero dell'agricoltura. Tutte le altre iniziative in campo agricolo erano state infatti gestite dal Ministero delle aziende agricole di Stato. Era quindi di particolare interesse per la cooperazione italiana poter collaborare con il Ministero che sovrintende allo sviluppo nel settore dei piccoli contadini e allevatori, dai quali proviene il 95% dell'intera produzione alimentare interna.

L'invio di un esperto in lunga missione e di altri tre in breve missione ha consentito di completare la formulazione dei due progetti per la fine del 1987.

In occasione della terza sessione di Commissione mista (dicembre 1987) è stato concordato che la parte più interessante ed impegnativa del programma paese con l'Etiopia sia realizzata nel quadro delle competenze del Ministero dell'agricoltura, con cui verranno istituiti due uffici paritetici ad Addis Abeba (Joint Liaison Office) per

coordinamento con le altre agenzie governative coinvolte nei programmi di sviluppo rurale e ad Asella (Joint Project Office) per la gestione operativa di quello che intende essere il più impegnativo progetto di sviluppo rurale integrato lanciato dalla cooperazione italiana in Etiopia nel triennio 1988-90 e riguardante la regione centro-meridionale del Paese (Arssi-Bale).

### SETTORE AIUTI ALIMENTARI E INTERVENTI DI EMERGENZA

#### Invio di aiuti alimentari e generi di soccorso (45.135 milioni di lire)

Gli aiuti alimentari costituiscono un contributo indispensabile ad alleviare la carenza di produzione alimentare cui è cronicamente soggetto il Paese. L'Etiopia, come tutti i PVS deficitari di prodotti alimentari è strutturalmente dipendente dall'importazione di generi alimentari e una importante percentuale di tale importazione costituisce una delle più costanti e consistenti componenti dell'APS a questo paese. Situazioni di carestia causate dalle ricorrenti siccità che hanno colpito l'Etiopia tendono a drammatizzare un deficit strutturale in costante crescita. E' quindi chiaro che l'aiuto alimentare costituisce una componente strutturale costante anche dell'aiuto italiano che viene incrementata in particolari periodi di emergenza e, soprattutto, deve essere accompagnata dalle iniziative di sviluppo tese a ridurre il trend tendenziale di deficit oggi in continuo incremento. Questo spiega l'importanza dell'impegno italiano nel favorire lo sviluppo di programmi di sviluppo rurale tesi a controbilanciare il deficit strutturale.

Sono stati inviati in Etiopia, acquistandoli sul fondo AIMA, e sostenendo le spese di trasporto sul Fondo di cooperazione, i seguenti generi alimentari: (1981 e 1982): 5.000 t. di riso e 5.000 t. di farina; (1983): 10.000 t. di riso - (1984): 385 t. di semolino di riso, 385 t. di farina di riso, 200 t. di formaggio pecorino e altre derrate alimentari varie - (1985): 3.000 t. di riso, 2.000 t. di pasta, 500 t. di

sardine, 169 t. di pastina per infanzia, 91 t. di biscotti per l'infanzia - (1986): 3.000 t. di riso, 500 t. di sardine (UNHCR Etiopia e Zaire).

Tra il 1983 e il 1984 sono stati inviati in Etiopia i seguenti generi di soccorso per un valore di 7,6 miliardi (1,25 miliardi dei quali in spese di trasporto): tende, coperte, alimenti per l'infanzia, vestiario e calzature, parti di ricambio per i settori artigianale e trasporti, attrezzi per l'agricoltura.

Intervento di emergenza in soccorso delle popolazioni colpite dalla siccità del 1984/85 (74.940 milioni di lire; ente esec.: DGCS in gestione diretta, Vari).

L'intervento di emergenza in soccorso delle popolazioni etiopiche colpite dalla carestia ha avuto inizio a Makallè (regione Tigray) nei primi giorni del novembre 1984, dopo la dichiarazione di "stato di emergenza" lanciata dalle Autorità etiopiche nella seconda metà dell'ottobre precedente che fu immediatamente posta in risalto dalla stampa di tutto il mondo.

All'inizio di quel novembre è infatti giunto a Makallè il primo nucleo del team medico italiano, che ha provveduto, oltre all'immediata assistenza alle migliaia di persone ridotte in drammatiche condizioni fisiche, anche alla realizzazione di nuovi campi di raccolta dei profughi, dove l'assistenza sanitaria potesse essere fornita in maniera più organizzata e funzionale.

L'iniziativa italiana in Etiopia ha inoltre consentito di verificare nella pratica la necessità di assicurare un'adeguata consequenzialità alle diverse fasi di intervento che vanno dall'emergenza allo sviluppo, attraverso quella fase intermedia denominata convenzionalmente "consolidamento".

L'ampia iniziativa di emergenza è suddivisa in una serie di interventi differenziati tra di loro, ma perfettamente integrati nel più ampio sistema di aiuti messo in piedi grazie alla collaborazione tra tutti i Paesi e gli organismi donatori da una parte e la Relief and Rehabilitation Commission etiopica dall'altra. Le descrizioni dei singoli

interventi sono riportate in sintesi qui di seguito. Il complesso intervento di emergenza è stato articolato nelle seguenti azioni specifiche.

L'intervento sanitario integrale a Makallè e Quiha (Tigray)

Il team medico italiano ha provveduto alla realizzazione di 3 campi - Adi Gafuf, Adihaki e Quiha per una capienza totale di 28.000 profughi - di cui ha poi curato, oltre all'assistenza sanitaria e alimentare, la direzione e l'organizzazione logistica. All'intervento hanno partecipato, a turno, circa 50 tra medici e infermieri italiani e 2 tecnici logistici. L'azione ha interessato direttamente per 10 mesi una popolazione di 28.000 profughi tra nomadi del bassopiano dancalo e agricoltori dell'altopiano tigrino.

Gli effetti di questi mesi di assistenza hanno consentito di ridurre il tasso di mortalità, registrato nei campi italiani, da circa il 36% mensile dell'inizio di novembre 1984 allo 0,15% del luglio 1985 (cioè ad un tasso addirittura inferiore alla media nazionale etiopica, che è pari allo 0,18% mensile, ovvero al 22 per mille annuo).

Ciò ha consentito, già nell'agosto 1985, di dare inizio all'operazione di rientro delle popolazioni assistite ai luoghi di origine. La partenza dai campi profughi è stata controllata da tutte le agenzie internazionali e nazionali, governative e non, presenti in zona, in coordinamento con la Relief and Rehabilitation Commission etiopica.

E' stato quindi realizzato un ospedale da campo da 250 posti letto per ospitare, curare ed assistere quei profughi non ancora idonei al reinsediamento nelle zone di origine. Il team sanitario italiano ha operato fino agli inizi del 1988, oltre che nel suddetto ospedale, nell'ospedale prefabbricato donato dal giornale "L'Arena" di Verona.

L'iniziativa di sviluppo, in avanzata fase di progettazione per definire le varie articolazioni dell'intervento sul territorio, che dovrebbe essere affidato all'ONG "Amici di

Raul Follerau" - è in fase di attesa a causa della situazione che si va evolvendo nella parte nord dell'Etiopia.

L'intervento sanitario e infrastrutturale a Bati (Wollo)

L'intervento di emergenza a Bati è iniziato quasi contemporaneamente a quello di Makallè. Nel 1984 vi erano confluiti circa 25.000 profughi, in gran parte nomadi Afar, ospitati in un'unica tendopoli.

Il team medico italiano è intervenuto direttamente nell'ospedale rurale di Bati, unica struttura sanitaria della zona, con solo 15 posti letto per le 78.000 persone solitamente residenti nel distretto, cui andavano aggiunte quelle residenti nei campi profughi. Nell'ambito del team italiano, si sono succeduti a Bati 25 esperti tra medici, infermieri e tecnici logistici.

La struttura si è rivelata subito insufficiente. Si è quindi provveduto immediatamente a progettare e realizzare un ampliamento delle strutture esistenti, portando la capacità dell'ospedale fino a 30 posti letto e dotandolo di una sala operatoria, delle necessarie attrezzature sanitarie e di laboratorio, di farmaci e di un servizio ambulatoriale adeguati alle esigenze sia del periodo di emergenza, sia del programma di consolidamento e sviluppo.

Detto programma è stato esteso all'intero distretto di Bati e consiste, oltre che nel proseguimento dell'assistenza sanitaria nell'ospedale cittadino, nel potenziamento e miglioramento della qualità dei servizi medici con particolare riguardo alla diffusione su tutto il territorio del distretto dei servizi sanitari di base (vaccinazioni, assistenza materno-infantile, assistenza nutrizionale).

Verrà affidato all'ONG "Disarmo e sviluppo (DISVI)".

Intervento di emergenza a Makallè e nel Tigray per la perforazione di pozzi e messa a disposizione di aerei G-222 e C-130 per il trasporto di derrate alimentari e altri generi di pronto ausilio.

La situazione drammatica in cui veniva a trovarsi la

popolazione concentrata nei campi profughi era ulteriormente acuita dall'assoluta mancanza di acqua potabile.

A tale scopo, utilizzando il ponte aereo messo a disposizione dall'Aeronautica militare italiana (tre C-130 che hanno effettuato i principali trasporti di aiuti alimentari, medicinali e altri generi di pronto ausilio da Roma a Makallè e due G-222 di stanza ad Asmara per assicurare un servizio-navetta con una media di 6 voli giornalieri tra Asmara e Makallè) si è provveduto al rifornimento pressochè continuo di generi alimentari, attrezzature e farmaci, nonchè all'invio, in tempi brevissimi, di una trivella a rotoperussione montata su un autocarro 4X4 che poteva trasportarla su qualsiasi tipo di terreno. Ciò ha consentito alla cooperazione italiana di assicurare con una sola trivella l'approvvigionamento di acqua potabile (da 2 a 5 litri al secondo) in ciascuno degli 8 campi profughi realizzati a Makallè, inclusi quelli gestiti da altre cooperazioni internazionali e nazionali, governative e non.

Dopo i primi 3 mesi, si è provveduto ad inviare direttamente un team di tecnici, formato da un ingegnere minerario, un perforatore e un meccanico, che ha portato a termine la trivellazione dei 18 pozzi previsti per la zona di Makallè e, nella successiva fase di consolidamento, di altri venti pozzi nelle principali località del Tigray.

Costruzione di 5 magazzini per il deposito di derrate alimentari ad Assab (Amministrazione di Assab), di altri 2 magazzini a Dire Dawa e Jijiga (Hararge) e fornitura di mezzi di trasporto per operare lungo la direttrice Assab-Nazret-Addis Abeba.

L'iniziativa italiana in soccorso delle popolazioni colpite dalla carestia ha anche mirato al potenziamento delle infrastrutture logistiche di raccolta, conservazione, smistamento, trasporto e distribuzione degli aiuti alimentari e di ogni altro genere di pronto ausilio.

E' stato formulato un intervento logistico fondato su due interventi principali ed un intervento complementare: si è scelto di concentrare il grosso dell'intervento logistico



nel potenziamento del sistema di scarico, smistamento e prima conservazione del porto di Assab, dotandolo di un sistema integrato per il ricevimento degli aiuti internazionali, nonché nella fornitura di mezzi di trasporto (121 tra trattori con rimorchi da 20 tonnellate, cisterne, campagnole, con adeguato numero di ricambi, officine mobili e tecnici per la manutenzione dei mezzi) per contribuire ad aumentare la capacità di evacuazione immediata delle derrate alimentari dal clima torrido di Assab a quello più temperato dell'altopiano.

L'intervento nella città di Assab consiste nella costruzione di 5 grandi magazzini, per complessivi 21.000 mq. e per una capacità di stoccaggio di circa 50.000 tonnellate di derrate alimentari, la fornitura di un impianto di scarico rapido e insaccaggio, nonché mezzi di trasporto (dumpers) tra la banchina portuale ed i magazzini stessi.

Basandosi sugli impegni assunti dall'Italia in sede della II Conferenza internazionale per i rifugiati in Africa, si è inoltre deciso di realizzare due grandi magazzini per lo stoccaggio di derrate alimentari, da erigersi nella regione etiopica dell'Hararge, a Dire Dawa e a Jijiga, ciascuno della capacità di 10.000 ton. Tutti i magazzini sono stati completati e consegnati e la fornitura di mezzi di trasporto è stata completata da tempo.

#### Assistenza sanitaria agli aviolanci e campagna di vaccinazioni (Shoa settentrionale e Wollo meridionale)

Il team medico italiano ha partecipato per oltre 10 mesi ad una operazione di soccorso organizzata dalla FAO che ha visto la partecipazione di aerei ed elicotteri militari inglesi, tedeschi e polacchi. L'operazione consisteva nel lancio giornaliero di derrate alimentari e sementi alle popolazioni colpite dalla siccità e residenti nelle zone più impervie dell'altopiano, effettuato direttamente dai mezzi aerei con voli di bassissima quota (10-30 m).

L'aviolancio è stato accompagnato dall'assistenza sanitaria assicurata dai medici ed infermieri (ogni squadra era formata da un medico e da due infermiere), i quali venivano trasportati in elicottero nelle zone dei lanci e, sfruttando l'occasione fornita dalla concentrazione in quella zona dei contadini e allevatori, nonché delle loro famiglie - di

solito invece sparpagliati sulle zone vaste e impervie dell'altopiano - portavano a compimento, sulla stessa popolazione che veniva assistita dal punto di vista alimentare, oltre ad un immediato soccorso medico, soprattutto una efficace campagna di vaccinazioni contro le più pericolose malattie dell'infanzia.

Aiuti alimentari e logistici 1987/88 (76.478 milioni di lire)

Il deficit alimentare strutturale dell'Etiopia è valutato in circa 650.000 tonnellate di cereali annue su una popolazione di quasi 43 milioni di persone. La crescita naturale della popolazione è di quasi il 3% annuo, mentre il livello di incremento della produzione interna di generi alimentari si è mantenuto pressochè costantemente negativo negli ultimi anni. Il trend tendenziale pertanto indica un deficit strutturale in lenta e costante crescita. A ciò va aggiunta la grave carestia determinatasi in Etiopia nella seconda metà del 1987, a causa dell'ennesima siccità che ha fatto balzare il deficit alimentare previsionale della stagione 1987/88 a circa 1.300.000 tonnellate. Nella terza riunione della Commissione mista fu perciò deciso di attivare un articolato intervento di emergenza, integrato da alcuni interventi di assistenza logistica, interventi sanitari e trasferimento di fondi di gestione in loco. Sono stati inviati in Etiopia:

- 26.000 t. di farina per un valore di 15 miliardi, destinati per distribuzione a CARITAS e UNHCR;
- 6.000 t. di olio di semi per 7,4 miliardi, destinati a CARITAS, LICROSS, RRC;
- 1.500 t. di latte in polvere per un valore di 8,5 miliardi, destinati a CARITAS;
- 4.500 t. di legumi secchi per un valore di 5,9 miliardi destinati a LICROSS, RRC;
- 200 t. di biscotti per l'infanzia per un valore di 1,3 miliardi destinati alla RRC.

Sono stati trasferiti all'Ambasciata italiana 12 miliardi di fondi di gestione in modo da consentire all'UTL di far fronte al pagamento dei costi interni di sdoganamento,

trasporto e scarico, nonchè, in minima parte, per l'acquisto di alcuni generi alimentari complementari da inviare nel Beles.

Altri fondi per spese di trasporto e distribuzione pari a 578 milioni sono stati trasferiti all'UNHCR per fornire assistenza ai rifugiati provenienti dalla Somalia, mentre per i rifugiati dal Sudan sono state inviate 71 tonnellate di liofilizzati per un valore di 2 miliardi.

Nel settore logistico, sono stati inviati i seguenti mezzi di trasporto:

- 36 autocarri con rimorchio (di cui 26 al PAM e 10 alla LICROSS) per un valore di 5 miliardi;
- ricambi e pneumatici necessari a riabilitare le flotte di automezzi già fornite negli anni 1985 e 1986 alla RRC per un valore di 3,5 miliardi;
- 3 officine complete in moduli prefabbricati e 2 officine mobili alla RRC per 3,7 miliardi;
- 3 gru, macchinari per officine e 40 rimorchietti portuali per il porto di Massawa.

Verranno a breve inviati 40 autocarri al PAM per decongestionare il porto di Massawa (4 miliardi).

Sono stati finanziati 2,6 miliardi all'UNDRO per l'organizzazione di 2 ponti aerei.

Interventi per 3 miliardi di lire sono stati attivati nel settore sanitario.

### SETTORE APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

#### Approvvigionamento idrico rurale in varie regioni del Paese (7.558 milioni di lire; ente esec.: UNICEF-OMS)

L'iniziativa costituisce un contributo al sistema di approvvigionamento idrico per le popolazioni rurali delle regioni del Bale, Hararghe, Wollo, Gonder, Eritrea e della Regione centrale, tramite la perforazione e scavo di pozzi dotati di pompe per il sollevamento dell'acqua e la creazione di piccoli schemi irrigui di facile manutenzione a servizio degli agricoltori e allevatori locali.

Gli obiettivi più concreti dell'iniziativa sono lo scavo a

mano di 280 pozzi (di cui beneficieranno 80.000 abitanti); la realizzazione di 27 reti di distribuzione idrica (di cui beneficieranno 135.000 persone); la perforazione di 175 pozzi (di cui beneficieranno 60.000 persone).

Il programma, iniziato nel gennaio 1983, ha portato i seguenti risultati (fine 1987): sono stati realizzati 282 pozzi scavati a mano, ivi inclusa la manutenzione di 73 pozzi ai quali è stata sostituita la pompa a mano per il sollevamento dell'acqua, consentendo così l'accesso all'acqua per 84.500 persone ca. Sono state inoltre completate 51 piccole reti di distribuzione (per 210.100 persone); l'obiettivo iniziale di 27 reti è stato portato a 51 intensificando le attività per far fronte alla grave situazione di siccità creatasi nel Paese. E' stata fornita una trivella di perforazione che ha realizzato decine di pozzi; sempre con il contributo finanziario italiano sono state fornite le pompe necessarie al sollevamento d'acqua di 30 pozzi; altri 33 sono in procinto di essere dotati di pompe; il ridotto numero complessivo di pozzi scavati rispetto a quelli preventivati è dovuto all'aumento delle reti di distribuzione. L'attività è tutt'ora in corso ed è particolarmente apprezzata in ogni occasione di recrudescenza della siccità in Etiopia.

Approvvigionamento idrico rurale nella regione centrale  
(18.000 milioni di lire; ente esec.: ATURIA - MASSENZA)

L'iniziativa è finalizzata a migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali della regione centrale, con circa 5 milioni di abitanti, attualmente aggravate da una grave carenza di acqua potabile, mediante la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie allo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee e alla loro distribuzione a contadini e allevatori ad una distanza accettabile dai loro insediamenti abitativi. Oggi solo una piccola parte (non più del 5%) della popolazione ha accesso a punti d'acqua in condizioni igieniche accettabili. Il restante 95% attinge acqua per uso domestico da pozzi, sorgenti, corsi d'acqua e stagni generalmente inquinati.

L'approvvigionamento idrico sarà effettuato principalmente

mediante lo sfruttamento delle falde idriche sotterranee che costituiscono la principale risorsa economicamente accettabile, anche per l'esistenza di studi idrologici di base sulla consistenza degli acquiferi che consentono di procedere con la necessaria speditezza. Lo sfruttamento di corsi d'acqua superficiali, seppur numerosi nell'area, comporterebbe alti costi di realizzazione degli impianti di potabilizzazione.

L'intervento prevede l'assistenza tecnica da parte di un gruppo di esperti (1 ingegnere civile, 1 idrogeologo e 2 tecnici) per tutta la durata del programma, con compiti sia operativi che di addestramento sul campo e con l'incarico di partecipare alla selezione e realizzazione delle opere previste; la fornitura di materiali e attrezzature per captazione di sorgenti, scavo in superficie o trivellazione in profondità di pozzi, costruzione di piccoli schemi idrici; la concessione dall'ente esecutore incaricato della fornitura delle attrezzature di perforazione e della assistenza tecnica.

L'iniziativa è stata avviata da poco.

Programma idrico-igienico-sanitario nel distretto di Wolaita e Soddo (1.468 milioni di lire; ente esec.: Centro Volontari Marchigiani)

L'iniziativa ha lo scopo di ottenere il miglioramento della salute pubblica e della qualità della vita delle comunità autoctone con il potenziamento delle attività di ricerca e di approvvigionamento idrico, contribuendo direttamente al miglioramento delle condizioni della donna, la quale è per tradizione addetta all'approvvigionamento di acqua per tutta la famiglia; ricercare formule e soluzioni idonee al soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle collettività presso cui si interviene; minimizzare le condizioni di dipendenza delle comunità locali da tecnici e tecnologie importate mediante la formazione di personale locale.

Le attività del programma consistono nella perforazione di 16 pozzi e nella dotazione di adeguati impianti di sollevamento, di stoccaggio e di distribuzione d'acqua; nella protezione di 15 sorgenti naturali e ove necessario

nella loro canalizzazione per brevi e medi percorsi, nell'animazione socio-igienico-sanitaria delle comunità di villaggio e nel coinvolgimento della popolazione beneficiaria; nell'addestramento di 32 addetti alla manutenzione dei pozzi e delle sorgenti; nella formazione di 12 sondatori e di 2 animatrici socio-sanitarie locali; nell'invio di 4 volontari (2 tecnici trivellatori e 2 animatrici socio-sanitarie).

Il progetto è in corso dall'ottobre 1980 e ha perseguito con regolarità gli obiettivi programmati. Sulla base dei positivi risultati raggiunti si è deciso di estenderlo fino al giugno 1991.

L'esperienza ha indotto a ridurre in complessità e costi le tecnologie utilizzate anche per ottenere la partecipazione della popolazione alla realizzazione e gestione delle varie opere. Le recenti calamità che hanno investito l'Etiopia hanno indotto l'ente esecutore a studiare il modo di continuare l'attività ampliandola anche al settore agricolo.

Approvvigionamento idrico della città di Asmara (12.500 milioni di lire; ente exec.: DGCS in gestione diretta, ASSIEME)

Scopo dell'iniziativa era quello di affrontare immediatamente l'emergenza idrica verificatasi nella città di Asmara; prevenire l'insorgere di possibili epidemie e di effettuare una serie di interventi straordinari di riparazione, di riabilitazione e di manutenzione sull'esistente sistema idrico di approvvigionamento e distribuzione. Nella prima fase dell'intervento straordinario era prevista la messa a disposizione di attrezzature, equipaggiamenti e personale tecnico per l'effettuazione delle necessarie opere di ripristino, che saranno coordinate da due unità costituite nell'ambito dell'Ente Idrico e Fognature di Asmara (Assistenza agli Impianti e Assistenza alle Reti Idriche).

Il programma di lavoro prevede, dopo un periodo iniziale di 6 mesi necessario alla mobilitazione e all'invio di tutti i materiali e equipaggiamenti, l'effettiva realizzazione in 2 anni.

Al momento si è potuto provvedere solo alla realizzazione dell'intervento di emergenza che ha contemplato l'invio di 4 autobotti della capacità di 10.000 litri ciascuna, di 100 serbatoi collassabili, di una trivella e attrezzature per lo scavo e l'approntamento di 16 pozzi, con il relativo gruppo di personale operativo, di farmaci (vaccini antibiotici e antimeningococcici e disinfettanti per l'acqua). Tutto il materiale è stato spedito e sono state vaccinate oltre 100.000 persone, in particolare bambini e studenti. La trivella ha completato il lavoro previsto (scavo e messa in funzione di 16 pozzi).

Non appena la situazione nel nord dell'Etiopia lo consentirà, verrà inviato immediatamente il gruppo di esperti che provvederanno alla definizione progettuale delle componenti dell'intervento straordinario per l'affidamento dei lavori. In occasione della terza riunione della Commissione mista (dicembre 1987) si è deciso di integrare il finanziamento destinato all'intervento straordinario con un importo di 24,6 miliardi per poter attuare una riabilitazione sufficiente almeno a ripristinare la quantità minima di acqua potabile.

Realizzazione del nuovo tronco dell'acquedotto di Addis Abeba (20,0 milioni di dollari in credito d'aiuto; ente esec.: SADELMI/Varie)

Contribuire ad assicurare alla popolazione residente nella capitale un sufficiente approvvigionamento di acqua potabile mediante la costruzione del tronco meridionale dell'acquedotto di Addis Abeba. L'iniziativa è complementare alla realizzazione di una più ampia rete di distribuzione idrica per la capitale etiopica finanziata dalla Commissione delle Comunità Europee, in modo da consentire un adeguato approvvigionamento agli attuali 1.500.000 abitanti (1985) e fino a quando la popolazione si manterrà entro i 2,5 milioni (1995, all'attuale tasso di crescita urbana).

A questa iniziativa ne sono collegate altre tre concordate in sede di terza sessione di Commissione mista per un importo complessivo di 5,8 miliardi di lire a dono e 29,6 miliardi di lire con credito d'aiuto per realizzare

l'ultimo tratto della nuova rete, per progettare e costruire un nuovo invaso di alimentazione e per eliminare la dispersione idrica nel tronco esistente dello stesso acquedotto di Addis Abeba.

L'intervento in corso prevede la fornitura, l'installazione ed il collaudo delle tubature, delle valvole e dei sistemi di pompaggio per il secondo tronco di acquedotto (sui tre previsti) e per la rete di distribuzione secondaria (86 km. complessivamente) nella zona meridionale della città, che è la principale area di espansione urbana e dove sono maggiormente concentrate le attività di piccola e media industria. E' inoltre previsto l'addestramento di personale etiopico da adibire alla conduzione e alla manutenzione dell'infrastruttura realizzata.

Si prevede la conclusione del lavoro in atto nel 1989.

#### SETTORE COMUNICAZIONI E TRASPORTI

Sesto Piano per lo sviluppo delle telecomunicazioni (45.000 milioni di lire in credito d'aiuto; ente esec.: ITALCOM/FATME/PIRELLI.

L'iniziativa ha lo scopo di contribuire alla realizzazione di un'efficiente rete di telecomunicazioni necessaria allo sviluppo socio-economico del Paese, ristrutturando e potenziando le strutture già esistenti. L'intervento prevede la fornitura e l'installazione (nonchè l'assistenza tecnica) degli equipaggiamenti e le attrezzature per la commutazione e per comunicazioni a lunga distanza, di centraline telefoniche, cavi, autoveicoli, etc. che fanno parte della sesta fase del programma di sviluppo delle telecomunicazioni approntato dall'Etiopia in collaborazione con la Banca Mondiale ed altri organismi internazionali di finanziamento cui l'aiuto italiano ha inteso partecipare.

Il programma costituisce una delle componenti di un articolato programma di forniture, installazioni, realizzazioni ed assistenza tecnica che vede la partecipazione di altre nazioni sul canale bilaterale. L'attivazione del credito, per il quale è già stato perfezionato il decreto, dipenderà dalla richiesta etiopica



dell'effettiva erogazione al momento del completamento delle gare di appalto, fase in cui potranno essere perfezionati i contratti con le diverse ditte italiane fornitrici.

Assistenza tecnica ad un centro di addestramento per tecnici e operatori di motori diesel (294 milioni di lire; ente esec.: FIATIVECO).

Scopo dell'iniziativa era di contribuire al processo di meccanizzazione in atto in campo agricolo mediante la formazione di meccanici e conduttori di trattori agricoli e macchine per movimento terra.

Il programma, da poco completato, consisteva nell'invio di attrezzature per l'allestimento di un centro di addestramento tecnico; nella fornitura del necessario materiale didattico; nell'invio in loco di istruttori italiani con il compito di addestrare i tecnici locali all'uso e alla manutenzione di veicoli industriali.

Sono stati formati finora circa 200 operatori. Le Autorità etiopiche hanno espresso la loro soddisfazione per le attività di addestramento finora portate a termine ed hanno richiesto recentemente un ulteriore invio di attrezzature didattiche che sono state incluse nella seconda fornitura di equipaggiamenti per le officine centrali degli autobus ed autocarri previste da un'altra iniziativa collegata.

Fornitura di equipaggiamenti alle officine centrali per l'assistenza al parco veicoli da trasporto (658 milioni di lire - I FASE; 6.000 milioni di lire - II FASE; ente esec.: FIATIVECO/CALABRESE).

Il fine è di contribuire al miglioramento del sistema e della rete di manutenzione e di assistenza per il trasporto pubblico in Etiopia mediante l'equipaggiamento di un'officina per l'assistenza tecnica ai veicoli da trasporto delle merci e dei passeggeri.

Questa iniziativa è complementare a quella attuata sul canale dell'emergenza, dove le strutture di manutenzione e assistenza, relative al parco autocarri adibiti al trasporto delle derrate alimentari inviate per combattere gli effetti

della siccità, sono state fornite unitamente ai veicoli. L'intervento prevede la fornitura di attrezzature per i reparti di lavaggio, prova freni, diagnostica, pronta assistenza, gomme, lubrificazione, stazione di rifornimento; la fornitura di equipaggiamenti per il carico e lo scarico dei veicoli; la formazione e l'addestramento del personale locale addetto al settore.

La parte etiopica ha provveduto alla completa realizzazione dei capannoni e di tutte le opere civili. Le forniture previste dalla prima fase del programma sono state effettuate nel corso del 1985. E' stata inoltre conclusa anche la componente del progetto relativa all'addestramento del personale locale.

Una seconda fase di forniture di equipaggiamenti è stata concordata in occasione della seconda e terza riunione della Commissione mista italo-etiopica per un ammontare complessivo di 6 miliardi di lire a dono. Altre attrezzature per 4 miliardi saranno acquistate direttamente dall'Etiopia.

### SETTORE ENERGIA

Studio sulle risorse energetiche del Paese. Realizzazione di impianti pilota ad energia alternativa. Ampliamento dell'impianto fotovoltaico nel villaggio rurale di Mitto (Arssi). (3.616 milioni di lire; ente esecut. Cesen)

Nel 1982 è stato dato inizio ad uno studio per contribuire all'individuazione di fonti alternative al petrolio per la produzione di energia al fine di dare avvio e sostegno ai programmi di sviluppo nel settore agricolo-industriale, mediante la definizione delle forme più razionali di sfruttamento delle risorse energetiche disponibili su tutto il territorio nazionale.

In particolare lo studio era teso ad individuare la possibilità di ridurre i consumi petroliferi mediante lo sfruttamento di fonti energetiche alternative: le prospettive di incrementare lo sfruttamento di fonti energetiche nuove e rinnovabili disponibili localmente; la possibilità di sviluppare la rete elettrica nazionale; il tipo di impianti

da realizzare per ottenere uno sfruttamento ottimale delle risorse energetiche locali.

A lato dello studio è stata inoltre effettuata la fornitura e l'installazione di 4 impianti-pilota per la produzione di biogas, la conversione fotovoltaica (al villaggio di Mitto), la conversione termo-solare e la produzione di energia eolica di potenza, nonché l'addestramento in Italia di personale etiopico - per complessivi 120 mesi/uomo - all'uso ed alla manutenzione degli impianti.

Nel villaggio di Mitto è stato inoltre finanziato nel 1987 un ampliamento dell'impianto fotovoltaico già installato per produrre ulteriori 21 kwp di alimentazione energetica necessari alla macinazione di cereali e dell'impianto di sollevamento, accumulo e distribuzione di acqua potabile agli abitanti del villaggio.

Studio di fattibilità per l'esplorazione delle risorse geotermiche a Tendaho (I° fase: 1.105 milioni di lire; II° fase 28.340 milioni di lire; ente esecut. Aquater)

L'obiettivo dell'iniziativa è di contribuire ad individuare, valutare e sfruttare le fonti naturali di energia, alternative al petroli, mediante la conduzione di studi ed indagini dirette a misurare il potenziale geotermico dell'area di Tendaho (ai bordi della depressione dancala, nella regione del Wollo) il cui sfruttamento consentirebbe in generale di incrementare la produzione energetica nazionale, ed in particolare di rifornire con energia a basso costo gli importanti progetti di sviluppo agricolo irriguo e gli adiacenti piccoli impianti agroindustriali già da tempo in conduzione nella zona e lungo il corso del fiume Awash.

L'iniziativa è consistita, nella sua prima fase, nella conduzione in successione di cinque studi complementari di prefattibilità e, da una prima stima e valutazione delle potenzialità geotermiche, è giunta fino alla definizione e formulazione della fase finale (seconda fase, in procinto di essere avviata), cioè la vera e propria fattibilità, che prevede la perforazione di 3 pozzi esplorativi per una profondità totale di 4.500 metri necessari a verificare

l'esistenza, la dimensione e la capacità del serbatoio geotermico individuato nel corso delle indagini di superficie. Obiettivo finale è la messa in produzione di una prima centrale geotermica da 20 MW di potenza, capace di assicurare 140 GWh/anno per 25 anni.

Realizzazione di una minicentrale idroelettrica sul fiume Sor (17.234 milioni di lire; ente esec.: UNCDF)

Il progetto ha lo scopo di assicurare l'approvvigionamento energetico a basso costo, riducendo la dipendenza dagli idrocarburi, alle attività agricole e agroindustriali che sono in corso e possono essere sviluppate nelle aree rurali occidentali - considerate tra le più fertili del Paese, ma attualmente escluse dal collegamento con la rete elettrica principale - aprendo nuove prospettive allo sviluppo della produzione agroalimentare della regione. Tra gli obiettivi del progetto è quello di dare avvio ad un programma di sviluppo energetico per tutta la regione e per quelle limitrofe, attraverso l'acquisizione, da parte dei tecnici dell'EELPA, delle tecnologie idroelettriche e, da parte della popolazione, di un rapporto con l'uso continuo dell'energia elettrica.

Il progetto consiste nella realizzazione di un sistema di produzione energetica a basso costo, sfruttando la portata del fiume Sor, da sostituire all'attuale sistema alimentato da centraline diesel ad alto costo di esercizio, portando la disponibilità energetica totale dell'area dagli attuali 0,7-0,8 MW fino a 5 MW. Verranno costruite linee di trasmissione interconnesse per fornire, inizialmente, energia alle comunità di Gambela, Dembidollo, Mettu e Gore. Più precisamente, verrà effettuata la progettazione e realizzazione di una centrale idroelettrica da 5MW sul fiume Sor; una linea di trasmissione della lunghezza di 240 Km.; una rete di distribuzione per 40 km di linee; sottostazioni elettriche a Sor, Mettu e Gambela.

L'iniziativa prevede il coinvolgimento, sotto la direzione dell'ENEL, di ditte italiane fornitrici dei macchinari ed equipaggiamenti per l'intero valore del progetto, inclusa la quota di 1,5 ML \$ messa a disposizione del progetto da parte

dell'UNCDF. Le procedure di assegnazione sono in corso di ultimazione così da consentire in tempi brevi l'inizio effettivo della realizzazione.

Progettazione e assistenza tecnica a favore dell'EELPA  
(Impianti e linee) (3.392 milioni di lire; ente esec.: ENEL)

L'iniziativa ha lo scopo di contribuire a potenziare gli impianti di produzione ed ampliare la rete di trasmissione elettrica ad alta tensione tra la capitale e la parte occidentale e nord occidentale del Paese. L'attività di assistenza tecnica che l'ENEL fornisce all'EELPA consiste nella preparazione di progetti e documenti di appalto relativi a due linee di trasmissione elettrica ad alta tensione (Finchaa - Bahr Dar; Gilgel-Addis Abeba) per la cui realizzazione sono già stati concessi i necessari crediti di aiuto. Prevedeva, inoltre, l'eventuale progetto, un approfondito studio di fattibilità e di valutazione tecnico-economica circa l'alternativa tra semplice rimessa in funzione e ampliamento, della centrale elettrica di Aba Samuel (presso Addis Abeba). L'assistenza tecnica si estende all'intero periodo di realizzazione dei lavori in forma anche di direzione lavori ed è prevista una continua attività di formazione in Italia dei tecnici EELPA.

L'iniziativa è stata avviata con particolare efficienza e si è già potuta aggiudicare, ad una serie di imprese italiane di settore, l'appalto dei lavori per la realizzazione delle reti di trasmissione e delle sottostazioni complementari. L'inizio dei lavori avverrà entro la fine del 1988.

Per quanto riguarda lo studio sulla centrale di Aba Samuel - la cui quota di finanziamento a credito di aiuto nell'ambito del programma triennale 84-86 è già stata dirottata per finanziare una quota parte dell'impianto tessile di Awassa - i risultati indicano come eventualmente fattibile solamente la soluzione di una parziale riabilitazione (una sola delle tre turbine della centrale) sconsigliando decisamente qualsiasi ampliamento. La parte etiopica non ha più riproposto -in occasione della terza riunione di Commissione mista- il finanziamento di Aba Samuel.

Realizzazione di una officina elettromeccanica per l'EELPA (I fase) (8.117 milioni di lire ente esec.: ANSALDO)

L'iniziativa ha lo scopo di contribuire a potenziare le capacità dell'Azienda statale per l'energia elettrica (EELPA) di mantenere le infrastrutture e gli impianti energetici installati nel Paese.

L'attività in corso riguarda la prima fase di realizzazione di una moderna officina elettromeccanica centralizzata (ad Addis Abeba) per la manutenzione e la riparazione della rete elettrica gestita dall'EELPA. La realizzazione è basata su uno studio di fattibilità eseguito nei primi anni '80 con un finanziamento della cooperazione italiana.

E' prevista la completa realizzazione dell'officina elettromeccanica, inclusa la progettazione, la fornitura delle strutture metalliche (prefabbricate e non), i macchinari, i materiali e gli impianti (elettrico, idraulico, aria compressa, ecc.) necessari per il pieno funzionamento dell'officina.

I reparti essenziali dell'officina meccanica sono costituiti dall'officina per la manutenzione dei veicoli di servizio; dall'officina per la carpenteria metallica e per la falegnameria; dall'officina per le lavorazioni meccaniche. E' incluso inoltre un periodo di circa quattro mesi-uomo per l'assistenza tecnica e per l'addestramento all'uso e alla manutenzione di ciascuna macchina (di nuova tecnologia) fornita.

L'iniziativa è da poco avviata.

La realizzazione dell'intera officina (quindi anche della seconda fase) è stata decisa in occasione della terza riunione di Commissione mista, nel dicembre 1987, per un finanziamento aggiuntivo di 10,2 miliardi di lire da parte dell'Italia e di 5,6 miliardi di lire da parte etiopica. L'istruttoria è in corso di finalizzazione.

SETTORE FORMAZIONECooperazione con l'Università di Addis Abeba (8.800 milioni di lire; ente esec.: DGCS in gestione diretta)

L'iniziativa è nata all'inizio degli anni '80 per contribuire allo sviluppo culturale, tecnico e scientifico del Paese, mediante il potenziamento delle strutture di insegnamento e di ricerca in campo geologico, a fronte di un vasto patrimonio minerario etiopico e delle risorse naturali (idrologiche ed energetiche) del sottosuolo. Si è successivamente ampliata in altre discipline in campo scientifico e tecnologico a fronte delle necessità di sviluppo dei maggiori settori produttivi.

L'intervento consiste nell'organizzazione e la tenuta di corsi relativi alle discipline geologiche scientifiche e tecnologiche e intende approfondire la preparazione dei laureati in questi settori, mirando l'attività di formazione agli aspetti più specificatamente connessi alle necessità del Paese.

Il programma prevede: attività di docenza (per complessive 100 mensilità annue) nella Facoltà di Scienze, Dipartimento di Geologia e Dipartimento di Matematica, e nella Facoltà di Ingegneria; fornitura di attrezzature didattiche, di attrezzature per i laboratori scientifici ed equipaggiamenti per la ricerca geologica sul campo; concessione di borse di studio a laureati etiopici per l'ottenimento del dottorato di ricerca e di altre specializzazioni in Italia e a tecnici locali per l'addestramento alla manutenzione delle attrezzature di laboratorio.

Gli esperti che partecipano al programma sono: 6 docenti alla Facoltà di Scienze, Dipartimento di Geologia; 1 docente alla Facoltà di Scienze, Dipartimento di Matematica; 1 docente alla Facoltà di Ingegneria (Technology). Per quanto riguarda le borse di studio, 7 laureati etiopici seguono attualmente in Italia corsi di specializzazione, di dottorato o svolgono altre attività di ricerca. Un ottavo borsista segue un corso di archivistica. Altri 7 laureati hanno già usufruito di borse di studio in Italia presso le Università di Cagliari, Modena e Torino nell'anno accademico

1986/87.

Cooperazione con l'Università di Asmara (5.800 milioni di lire; ente exec.: DGCS in gestione diretta)

Scopo dell'iniziativa è di contribuire alla creazione delle facoltà di Biologia marina e di Agraria nell'Università di Asmara, al fine di migliorare le conoscenze e la ricerca scientifica in tali settori, in vista di un potenziamento dello sfruttamento delle risorse ittiche del Mar Rosso e dello sviluppo delle coltivazioni nelle zone aride dell'Eritrea.

L'intervento prevede, oltre alle attività di docenza, l'organizzazione e la pianificazione di corsi intensivi di specializzazione sulle materie riguardanti Biologia Marina e Agraria per la formazione di docenti locali; la concessione di borse di studio per la formazione in Italia dei docenti stessi; la fornitura delle attrezzature necessarie al funzionamento delle due nuove facoltà, e la dotazione di un laboratorio di Biologia marina a Massawa e di un laboratorio di Analisi di Suoli e Acqua.

Dal settembre 1987 sono in attività cinque docenti con il compito di insegnare la materia base, raccogliere i vari elementi necessari a redigere il Piano di studi delle Facoltà, verificare i settori dove è necessaria la presenza di ulteriori docenti e infine progettare i laboratori, la cui installazione è stata prevista per affiancare l'attività didattica con l'attività di ricerca. Tuttavia il programma ha dovuto subire alcuni ritardi, soprattutto per quanto concerne la fornitura degli equipaggiamenti di laboratorio di biologia marina.

Potenziamento delle comunicazioni in appoggio alla campagna di alfabetizzazione (168 milioni di lire; ente exec.: United Nations Fund for Population Activities)

Il progetto fa parte di un più complesso programma finanziato dallo stesso UNFPA per l'assistenza allo sviluppo socio-educativo della popolazione rurale in Etiopia. Scopo del progetto è di contribuire con la fornitura di mezzi di



comunicazione e veicoli alla campagna nazionale di alfabetizzazione, per consentire inoltre, nel più lungo periodo, una più ampia diffusione tra la popolazione del programma sanitario nazionale per la maternità e l'infanzia. La componente finanziata dall'Italia consiste essenzialmente nella fornitura di apparecchi per comunicazioni radio, automezzi e macchine da scrivere con tastiere in amarico. Nell'intento di accentuare la componente di formazione, si è convenuto, nell'ambito del programma nel suo complesso, di effettuare corsi di educazione sanitaria e di pianificazione familiare e di predisporre materiale atto a facilitare la divulgazione dei metodi di educazione sanitaria.

Assistenza alle scuole tecniche di Addis Abeba e Asmara e di centri di avviamento professionale (6.900 milioni di lire; ente esec.:DGCS in gestione diretta, Istituto Italo-africano (IIA))

L'obiettivo è quello di contribuire a potenziare le capacità tecniche nei settori produttivi mediante la formazione e l'addestramento pratico di specialisti in diversi settori tecnici e operativi, che saranno successivamente inseriti nella struttura economica e produttiva del Paese per favorirne in tal modo lo sviluppo. L'intervento consiste nella fornitura di attrezzature didattiche e di laboratorio per il miglioramento delle strutture dei centri di formazione professionale; nell'invio di esperti in loco con funzioni di assistenza tecnico-didattica, addestramento di tecnici locali, coordinamento e supervisione dell'attività nei vari settori di specializzazione (tecnologia del legno, tecnologia del metallo, meccanica, elettrotecnica, radioelettronica, costruzione edilizia, commercio ed economia domestica); nell'addestramento in loco degli istruttori locali all'uso delle attrezzature fornite; nel coordinamento delle diverse attività didattiche svolte nei diversi centri; nella concessione di 20 borse di studio per l'addestramento in Italia di tecnici destinati all'attività di insegnamento e formazione.

Le attività hanno trovato completa attuazione per quanto concerne la prima fase mediante l'invio della gran parte

delle attrezzature (per le scuole tecniche e per gli altri centri professionali).

Per quanto riguarda le scuole tecniche, l'intervento italiano sarà concentrato d'ora in poi su un solo centro: l'istituto professionale di Entoto ad Addis Abeba. Sono già stati inviati due tecnici per la messa in funzione delle attrezzature inviate. Sono stati inviati due docenti per un periodo di tre mesi ciascuno nei settori della meccanica e dell'elettrotecnica al fine di formare omologhi e per definire i programmi didattici e la lista delle ulteriori attrezzature. Dodici istruttori etiopici hanno trascorso in Italia un periodo di 8 mesi per addestramento e due direttori di centri professionali hanno fruito di borse di studio per uno stage di specializzazione.

#### Corso di italiano per borsisti (356 milioni di lire)

Ha lo scopo di preparare il personale etiopico destinato a seguire dei corsi di formazione in Italia alla conoscenza iniziale della lingua italiana. I corsi sono effettuati a cura dell'Istituto italiano di cultura di Addis Abeba che provvede inoltre all'organizzazione delle lezioni annuali. I fondi sono destinati a coprire le spese vive di organizzazione dei corsi, il rimborso spese degli insegnanti che tengono le lezioni e l'acquisto del necessario materiale didattico.

L'iniziativa è stata completata nel 1987.

#### SETTORE INDUSTRIA

##### Impianto per la produzione di parti di ricambio, piccoli componenti e utensili (39,6 milioni di dollari a credito e 10,3 miliardi di lire a dono; ente esec.: FATA EUROPEAN GROUP)

Lo scopo è di potenziare la capacità produttiva nel settore industriale mediante la realizzazione di un impianto per la progettazione e quindi la produzione di parti di ricambio, per qualsiasi tipo di macchinario tra quelli già impiegati in vari settori dell'industria, che oggi sono invece

totalmente importati dall'estero.

Verranno così introdotte tecnologie più avanzate, il cui completo trasferimento, al termine del programma, consentirà non soltanto una autosufficienza produttiva nel settore specifico, ma anche, nel medio e lungo periodo, di sviluppare le capacità progettuali e gestionali dei quadri medio-alti dell'industria locale.

L'intervento prevede la realizzazione di un complesso industriale per la produzione di parti di ricambio destinate principalmente a macchinari installati nell'industria tessile, saccarifera, cementiera e metalmeccanica; l'assistenza tecnica alla conduzione e manutenzione degli impianti, l'addestramento di tecnici locali da adibire alla gestione del complesso industriale.

La costruzione del complesso per la produzione dei pezzi di ricambio -che include, inoltre, una fabbrica di utensili anch'essa finanziata dall'Italia, ma con una linea di credito commerciale (per il valore di 11,2 milioni di dollari)- è in via di completamento. Per quanto riguarda la componente di ingegneria (analisi, studio e progettazione dei principali pezzi di ricambio) e di formazione in Italia del personale, le attività furono iniziate ancora prima del montaggio degli impianti.

Si prevede che l'attivazione dell'impianto possa avvenire tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989.

Creazione di un moderno laboratorio per la preparazione dei minerali (1.755 milioni di lire; ente esec.: Università di Cagliari)

L'iniziativa si prefigge di contribuire allo sviluppo delle capacità di studio e programmazione delle strutture statali etiopiche nell'esame e nello studio delle possibilità e della convenienza dello sfruttamento delle risorse naturali del Paese quali carbone, minerali radioattivi e minerali pegiati. L'iniziativa consiste nella fornitura di equipaggiamenti, attrezzature, assistenza tecnica e training del personale tecnico del Ministero etiopico dell'energia e delle miniere per la realizzazione di un laboratorio di preparazione dei minerali.

Completata la fase istruttoria, ed approvati gli stanziamenti necessari, sono iniziate le procedure per la stipula della relativa convenzione con il Dipartimento di Ingegneria mineraria metallurgica dell'Università di Cagliari. Si prevede l'avvio effettivo del progetto per la fine del 1988.

Realizzazione di un impianto tessile ad Awassa (46.410 milioni di lire; ente esec.: TECHNIPETROL)

L'iniziativa si prefigge lo scopo di contribuire ad incrementare la produzione tessile del Paese che rappresenta nel mercato interno uno dei principali beni di prima necessità, che sono utili peraltro all'incremento dello scambio di prodotti tra città e campagna.

La scelta del sito, in prossimità della città di Awassa (che, insieme con Shashamane, costituisce uno dei 6 poli regionali di crescita urbana potenzialmente alternativi ad Addis Abeba) consentirà inoltre l'attivazione di forme di economia formale e informale indispensabili allo sviluppo di Awassa in centro industriale urbano e in un polo di attrazione valido a contrastare il flusso migratorio dalla sua area di influenza verso la capitale.

Per realizzare l'impianto, nel 1986 la parte etiopica ha ottenuto di poter utilizzare -in aggiunta ai 26 ML\$ già concessi in sede di seconda riunione della Commissione mista sufficienti a coprire solo il 50% del costo in valuta estera dell'impianto- sia una parte dei crediti destinati ad iniziative che erano risultate meno costose del previsto, sia l'intera componente a credito d'aiuto destinata alla riabilitazione della centrale di Aba Samuel di cui non era più realistica l'utilizzazione nel periodo di validità del programma triennale 1984-1986.

Lo stabilimento tessile è articolato in ragione del processo produttivo che riguarda essenzialmente i reparti filatura e tessitura del cotone con una potenzialità di 11,1 milioni mq/anno e il reparto finissaggio per la suddetta produzione cotoniera (al 100%) e per quella di tessuti misti (25% cotone e 65% poliestere) per un ammontare complessivo di 25 milioni di mq/anno. I tessuti per il finissaggio in cotone

verranno prodotti in un altro impianto tessile (presso Arba Minch) alla cui realizzazione l'Italia ha deciso di partecipare, in cofinanziamento con Belgio e Cecoslovacchia, in occasione della terza riunione di Commissione mista italo-etiopica (dicembre 1987).

La realizzazione dell'impianto di Awassa è iniziato nella prima metà del 1987.

INTERVENTI ED INIZIATIVE MULTISETTORIALIProgramma integrato a medio termine di riabilitazione e sviluppo (Wollo e Hararge) (50.000 milioni di lire; ente esecut. UNDP)

Nella prima fase di emergenza del novembre 1984, il Governo italiano decise di stanziare 50 miliardi di lire per il finanziamento di un programma diretto a favorire la valorizzazione delle risorse idriche di alcune delle aree maggiormente colpite dalla siccità, avviando in esse adeguati processi di riabilitazione. E' stato quindi formalizzato un accordo con l'UNDP per la formulazione in tempi brevissimi di un programma di intervento integrato che rappresentasse un primo passo concreto di superamento delle strategie di sopravvivenza a breve termine perseguite dalla maggior parte dei donatori e rappresentasse l'unica soluzione alternativa a quella del completo degrado e abbandono delle aree colpite dalla siccità.

Il programma è stato strutturato e articolato allo scopo di controllare l'uso e la gestione delle acque delle due principali aree di intervento (l'area di Kobo nel Wollo settentrionale e l'area di Jijiga nell'Hararge settentrionale), affiancando agli interventi nel settore idrico tutta la serie di attività complementari che sono proprie dei programmi di sviluppo rurale integrale. Le zone interessate dall'iniziativa sono state scelte nelle regioni più colpite dalla siccità e sono per lo più situate su terreni gravemente esposti all'erosione, ad una quota di 1.400-1.800 metri sul mare, con una piovosità annuale variante dai 600 agli 850 mm.

I macchinari previsti per l'esecuzione del progetto (il cui valore ammonta al 70% delle risorse di progetto) sono stati forniti e sono state completate tutte le attività di progettazione.

Per quanto concerne le zone di Kobo, l'esecuzione procede con notevoli ritardi ed in forma ridotta rispetto a Jijiga a causa di problemi relativi alla sicurezza nell'area non ancora risolti.

Intervento plurisettoriale integrato nella Valle del fiume BELES (Tana-Beles Parte I) (302.912 milioni di lire; ente esecut. Salini - Pietrangeli - Italteknà - Technipetrol - IFI - OFF - Riserie Italiane - CICS (ONG) - CISP (ONG))

L'intervento è stato attivato alla fine del 1985 dal Servizio Speciale per gli interventi straordinari nel Terzo Mondo per soccorrere le popolazioni provenienti dalle aree maggiormente colpite dagli effetti della siccità del 1984/85 e trasferite in un complesso di villaggi provvisori nella valle del fiume Beles. Scopo dell'intervento era quello di migliorare, attraverso un programma di impatto immediato, le assai precarie condizioni di sostentamento delle popolazioni appena trasferite e, con un primo articolato intervento infrastrutturale e di rapida crescita agricola, avviare un processo di sviluppo a breve termine mirato al soddisfacimento dei bisogni fondamentali e alla creazione di condizioni socio-economiche di autosostentamento e di autosufficienza alimentare.

I "pacchetti" d'intervento sono 15. Tra le principali attività è prevista la realizzazione di una rete idrica per l'approvvigionamento di acqua potabile ai villaggi, di una rete stradale per consentirne il collegamento, la costruzione di un ospedale regionale (132 letti), 4 health centres, 25 cliniche. Per l'agricoltura, era prevista la bonifica di 28 ha. e la coltivazione meccanizzata di 25.000 ha., la fornitura degli input necessari, l'assistenza tecnica per 3 campagne di coltivazione e raccolto e la costruzione di infrastrutture per l'immagazzinamento dei prodotti agricoli; per l'allevamento, introduzione di capi di bestiame in tre villaggi e la realizzazione di una stazione veterinaria e di un laboratorio veterinario.

E' stato inoltre previsto un articolato intervento sanitario da parte di una organizzazione non governativa (CICS) in favore della popolazione dei villaggi per migliorare la situazione sanitaria delle popolazioni assistite. L'attività sanitaria viene effettuata anche mediante l'uso di strutture e di equipaggiamenti di soccorso, una rete di centri medico-epidemiologici e l'impiego di unità sanitarie mobili (USM). Gli equipaggiamenti destinati agli interventi

sanitari sono costituiti da 5 veicoli a quattro ruote motrici dotate di attrezzature edotte alle attività sanitarie (studio parassitologico, batteriologico, nutrizionale e piccola chirurgia) in grado di operare anche su percorsi accidentati; attrezzature di ospedalità elettromedicali e di laboratorio per il collegamento tra dette Usm e le attrezzature sanitarie, con il relativo stock di ricambio; uno stock di medicinali essenziali e reagenti corrispondenti al fabbisogno delle Usm. E' prevista un'azione a carattere sociale e economico da parte di un'organizzazione non governativa (CISP) verso le popolazioni reinsediate per consolidare il tessuto socio-economico e produttivo dei villaggi. E' realizzata mediante la messa a coltura di orti familiari, la realizzazione di piccoli perimetri irrigui, il rimboschimento e la creazione di centri di formazione e di produzione agricola. Il programma prevede inoltre assistenza al settore artigianale e all'infanzia.

Nel 1986 è stato effettuato un trasferimento urgente di fondi aggiuntivi all'Ambasciata italiana di Addis Abeba per consentire l'acquisto di circa 5.000 tonnellate di fertilizzanti, per un valore di 2 miliardi di lire. L'azione di emergenza si è resa necessaria per non interrompere la fornitura di fertilizzanti all'area del progetto nel momento in cui il Governo etiopico ne era sprovvisto. Con un'analogha azione di emergenza si è provveduto alla fornitura di derrate alimentari supplementari per un valore di un miliardo di lire per integrare la disponibilità dei tipi di alimenti direttamente prodotti dalla componente agricola del progetto.

Al fine di alleviare l'incidenza della malaria nell'area di progetto è stato avviato all'inizio del 1988 uno specifico programma di ristrutturazione dei villaggi basato sul sistema self help per ridurre la possibilità di accesso dell'anofele all'interno delle abitazioni e per dotare le stesse di superfici intonacate adeguate all'aspersione di insetticida ad azione prolungata.

Lo stato d'avanzamento dei lavori a settembre 1987 era il seguente: Logistica (Campo-base di Almu Town) (terminato) - Tubificio (praticamente terminato) - Strade (aperte piste



per oltre 180 Km) - Acquedotti (30 villaggi sono stati allacciati alla rete di distribuzione idrica) - Agricoltura (sono terminati i lavori di bonifica e preparazione del suolo relativi alla stagione agraria e sono state ultimate le semine) - Sono inoltre stati completati 33 magazzini agricoli di villaggio - Sanità (sono state completate 17 cliniche e sono iniziati i lavori dell'ospedale regionale). L'intervento Tana-Beles è stato oggetto di ripetute azioni di gruppi di guerriglieri antigovernativi gravitanti sulla zona del reinsediamento. Ai due tecnici italiani rapiti nel dicembre 1986 insieme con altri operai e tecnici locali (tutti rilasciati in Sudan nel febbraio 1987) si sono aggiunti i due successivi rapimenti di due perforatori italiani impiegati nel progetto delle opere infrastrutturali sul lago Tana (rilasciati solo nell'agosto 1988) e di un terzo tecnico italiano impegnato nelle azioni infrastrutturali per la prevenzione della malarie nella valle del Beles, a oggi ancora non rilasciato. Tali avvenimenti hanno comportato un rallentamento delle attività di progetto e la decisione di far effettuare una missione da parte di una delegazione parlamentare italiana al fine di conoscere gli orientamenti ritenuti più opportuni per il futuro dell'intervento.

Progetto delle opere infrastrutturali sul lago Tana (Tana-Beles, parte II) (7.195 milioni di lire; ente esecut. Studio Pietrangeli (progetto) - Fidimi (supervisione))

L'iniziativa è stata varata in collegamento con l'intervento straordinario in corso di realizzazione nelle aree di reinsediamento lungo il corso del fiume Beles. Lo scopo dell'attività di progettazione è quella di individuare con precisione la migliore soluzione tecnica necessaria a consentire l'approvvigionamento idrico a fini irrigui e potabili della valle del Beles e quello energetico sfruttabile per mezzo della eventuale realizzazione di una potentissima centrale idroelettrica a seguito dell'adduzione delle acque del lago Tana nel Beles.

L'iniziativa consiste nell'esecuzione di tutti gli studi propedeutici ad una valutazione finale della fattibilità

della realizzazione in modo che siano anche risolte sotto ogni punto di vista, ivi incluso quello dell'impatto ambientale, le eventuali problematiche indotte dalla costruzione di imponenti opere come quelle appresso descritte; nella esecuzione di tutte le indagini geologiche, idrologiche e topografiche che consentano l'affidamento di una esecuzione a basso contenuto di imprevisti; nella redazione del progetto di massima e quindi di quello esecutivo delle seguenti opere:

- diga di Chara-Chara, per la regolazione delle acque del lago Tana, in modo da aumentare di 2,5 metri la quota del suo livello medio permanente e, di conseguenza, la capacità dell'invaso;
- opera di presa, canale e tunnel (quest'ultimo di circa 6 Km) per consentire l'adduzione delle acque del Tana nell'alveo del Beles attraverso lo spartiacque naturale tra i due bacini;
- altre opere accessorie e strade di collegamento da Bahr Dar al sito della presa e quindi al sito della diga sul Beles, a quota 1.340, dove verranno sistemate due centrali da 6MW ciascuna.

Era previsto che l'attività di progettazione, studio ed indagini fosse eseguita in un'unica soluzione per consentire di acquisire in contemporanea tutti i dati indispensabili ad una valutazione finale della fattibilità tecnico-economica, dei costi e dei tempi di realizzazione delle opere previste, delle conseguenze ambientali, idrologiche e sanitarie indotte dalla loro effettiva realizzazione, così da ottenere tutte le informazioni e documentazioni necessarie a una approfondita valutazione di fattibilità, per eventualmente dare inizio ai lavori nel più breve tempo possibile.

L'inizio delle attività è avvenuta solo all'inizio del 1987. Sono state avviate e in parte completate le attività di studio e le indagini relative alla diga Chara-Chara, alla strada Bahr Dar-Kunzila e la batimetria del lago Tana. Il resto delle operazioni è stato interrotto dall'esecutore all'inizio della stagione delle piogge del 1987. I lavori sono stati quindi interrotti e i principali equipaggiamenti necessari all'esecuzione delle indagini sono stati ritirati dall'area.

Intervento plurisettoriale integrato nel WOLLO (8.130 milioni di lire; ente esecut. R&C (ONG) - Cestas (ONG) -Riserie italiane)

La finalità principale dell'intervento, attivato dal Servizio Speciale per gli interventi straordinari nel Terzo Mondo parallelamente alle altre azioni plurisettoriali nella valle del fiume Beles, era di avviare azioni specifiche di recupero e riabilitazione delle risorse ambientali, idriche, produttive nelle aree più colpite dagli effetti della siccità anche perchè soggette ad uno sfavorevole rapporto popolazione/risorse.

La componente di conservazione del suolo prevede il rimboschimento di 900 ettari, la protezione di 1400 ettari di aree agricole, la costruzione e ultimazione di 36 stagni, la captazione di 70 sorgenti, il miglioramento, la riabilitazione e la costruzione di strade rurali. Il programma inoltre prevede un lavoro di formazione dei quadri locali in modo tale da dare continuità a quegli interventi nei quali le componenti tecniche sono predominanti. Nel settore delle infrastrutture è stata prevista la realizzazione di altri 120 Km di strade rurali e la costruzione di tre centri logistici. Il quadro di intervento idrogeologico è relativo alle sorgenti e pond (stagni) nell'area. Per quanto riguarda i pond l'attività lavorativa è iniziata nell'ottobre 1987. Sono stati inoltre selezionati 21 siti dove è possibile incrementare e proteggere altrettante sorgenti.

L'attività lavorativa è organizzata utilizzando manodopera locale (retribuita con sistema food for work) mentre le opere d'arte sono eseguite da personale specializzato, retribuito regolarmente. Per quanto riguarda le attività generatrici di reddito si è proceduto all'identificazione della distribuzione della popolazione, delle funzioni e della localizzazione delle singole cooperative di servizio e di produzione e al loro coinvolgimento nelle azioni più significative del programma di attuazione.

L'intervento sanitario (affidato al CESTAS) mira alla prevenzione delle malattie con interventi di educazione sanitaria, sorveglianza e riabilitazione nutrizionale,

protezione materno-infantile. Il programma è incentrato sulla creazione e sul consolidamento della rete di Primary Health Care, e prevede attività di formazione e aggiornamento del personale locale.

Progetto rurale integrato (animazione di base, impianti idrici e formazione) a Mekki (1.176 milioni di lire; ente esecut. LVIA (Associazione Internazionale Volontari Laici))

Sensibilizzare e responsabilizzare le popolazioni al buon uso dell'acqua potabile ed alla corretta gestione e la miglior sfruttamento degli impianti di canalizzazione, pompaggio e accumulo; sopperire ad esigenze idriche della popolazione e degli allevamenti di bestiame con impianti idonei e appropriati; collaborare alla formazione di quadri periferici responsabili in futuro degli impianti idrici a servizio delle comunità rurali; formare operatori, meccanici specializzati e tecnici per la riparazione, costruzione e manutenzione degli impianti; formare sul campo operatori territoriali per l'animazione rurale nel settore agro-zootecnico e in quello socio-sanitario.

Sono presenti dall'inizio del programma due volontari, uno responsabile delle realizzazioni tecniche e l'altro dell'animazione rurale. La realizzazione degli impianti idrici segue un programma disegnato sulle diverse tipologie tecniche proposte (canali, acquedotti e pompe eoliche) e sono stati effettuati interventi e costruite infrastrutture su ogni voce menzionata. E' stato raggiunto un ottimo livello di partecipazione popolare: le operazioni più importanti si sono infatti svolte sempre con il totale coinvolgimento della popolazione interessata dal progetto, soprattutto nelle azioni di scavo, posa delle tubature e ripristino del terreno. La costruzione in loco dei mulini a vento sta trovando sostegno nelle provate capacità di piccoli artigiani locali e le pompe eoliche vengono disseminate sul territorio con la necessaria gradualità in base all'accettazione e compartecipazione della popolazione. L'animazione rurale procede come supporto delle più puntuali azioni coordinate dai responsabili locali. L'addestramento on-the-job dei gruppi tecnici e socio-sanitari è in corso e

verrà gradualmente esteso al territorio.

Programma di formazione professionale e promozione rurale a Mendida (Shoa) (1.364 milioni di lire; ente esecut. LVIA)

L'iniziativa si propone di effettuare corsi di formazione professionale per un maggiore coinvolgimento teorico e pratico degli alunni in attività inerenti ad interventi tecnici, svolti sul territorio (costruzione di pompe e impianti per uso in ambiente rurale). I corsi tendono anche a fornire un'informazione igienico-nutrizionale per un miglioramento delle condizioni ambientali della popolazione. Gli operatori locali svolgono inoltre attività relative ai seguenti settori: agro-zootecnia e forestazione (strutture per l'abbeveramento del bestiame; gestione del vivaio forestale impiantato a Mendida); orticoltura e frutticoltura (divulgazione delle tecniche orticole, sperimentazione di specie orticole di altura); approvvigionamento idrico (sistemazione di sorgenti e fonti di acqua; riparazione di impianti idrici esistenti, costruzione di ponti/passerelle su piste di collegamento con i centri di scambio tradizionale per migliorare la viabilità rurale).

Per quanto riguarda la formazione professionale si sono ottenuti buoni risultati: i diplomati della scuola sono stati in gran parte assorbiti dal mercato del lavoro. L'attività di forestazione e di orticoltura sta vivendo un periodo di grande espansione. La frutticoltura è attivata a livello sperimentale, viste le difficoltà climatiche (esiste infatti un'escursione termica media giornaliera di circa 20°C). L'attività sul territorio più apprezzata è quella riferita all'approvvigionamento idrico. Sono infatti pervenute richieste da 60 località diverse per l'impianto di pompe a mano di sollevamento d'acqua. La scuola tecnica, reparto di meccanica, è coinvolta direttamente in ogni installazione, realizzando in pieno l'intento della fusione tra teoria e pratica nelle attività tecniche rurali auspicata negli obiettivi. Nel settore viabilità rurale si è operato facilitando la costruzione di sentieri alternativi e di passerelle che evitano l'isolamento di intere zone durante la stagione delle piogge, permettendo un regolare scambio commerciale, anche se di piccola dimensione, durante

tutto l'anno. Per quanto riguarda gli insegnanti presenti in loco, essi effettuano periodicamente corsi di aggiornamento presso la Scuola tecnica di Mekki, con cui è stato aperto un ottimo rapporto di collaborazione.

### SETTORE PIANIFICAZIONE

Piano di sviluppo dell'area urbana e metropolitana di Addis Abeba (AAMP) (4.750 milioni di lire; ente esecut. Fosweco/IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia))

L'iniziativa trae origine dal lavoro di preparazione svolto dal gruppo di urbanisti italiani inviati presso il Ministero etiopico dello sviluppo urbano e dell'abitazione nel quadro di un precedente programma di cooperazione in gestione diretta. L'iniziativa consiste in una complessa attività di studio e progettazione tesa a un duplice obiettivo:

- 1) analisi studio e preparazione di un piano di sviluppo socio-economico-territoriale dell'intera regione di Addis Abeba, con particolare approfondimento nello studio delle zone di insediamento urbano della capitale (piano regolatore) e degli altri centri che si considerano parte integrante del suo sistema metropolitano;
- 2) formazione di un consistente gruppo di quadri tecnici locali, sia tramite la loro diretta partecipazione all'impostazione ed esecuzione dell'intero progetto, sia per mezzo di specifici seminari metodologici in Etiopia e di corsi integrativi in Italia per approfondire presso università ed altre strutture italiane di ricerca e progettazione le più importanti problematiche affrontate o da affrontare nella preparazione del Piano. Al termine del programma tale gruppo deve essere in grado sia di proseguire il processo di verifica, aggiornamento e revisione proprio di ogni piano di sviluppo, sia di preparare nuovi progetti in altre zone, centri e sistemi urbani del Paese, anche nella prospettiva dell'istituzione di un istituto di pianificazione di

carattere nazionale (NUPI).

Nel corso del programma - solo per quanto riguarda la componente italiana - sono stati impiegati 275 mesi uomo di esperti residenti. Detti esperti sono stati integrati da altri specialisti per consulenze di breve periodo (pari a 54 mesi uomo) in almeno altre 20 discipline complementari.

Programma di servizi integrativi per la pianificazione urbana e territoriale (2.692 milioni di lire; ente esecut. Foster Wheeler)

L'iniziativa rappresenta la prosecuzione del suindicato progetto AAMP. Essa mira a potenziare le capacità di gestione dei modelli di sviluppo a breve e medio termine elaborati nel corso della preparazione del Piano socio-economico-territoriale della regione metropolitana di Addis Abeba. Lo scopo è di identificare e pianificare correttamente lo sfruttamento delle risorse naturali e umane disponibili e di coordinare i piani di sviluppo regionali, urbani e rurali che dovranno essere approntati nelle altre regioni del Paese, mediante la fornitura di attrezzature e assistenza tecnica alla nuova struttura del Ministero dello sviluppo urbano e dell'abitazione, denominata Istituto Nazionale di pianificazione (NUPI), costituita dallo stesso nucleo di esperti etiopici che si è formato durante la preparazione dell'AAMP. Tra gli obiettivi dell'intervento c'è la preparazione di una cartografia dell'area metropolitana di Addis Abeba, rimandata ad una fase successiva a quella di esecuzione dell'AAMP, per consentire che venisse prima identificata la migliore opzione di sviluppo della città e delle sue aree di espansione.

L'intervento prevede l'identificazione della configurazione di espansione di capacità del centro di elaborazione dati e la fornitura di attrezzature complementari a quelle già fornite nell'ambito del Piano di Addis Abeba per consentire di soddisfare sia i bisogni relativi ai nuovi interventi di pianificazione che quelli per il controllo e revisione in itinere dell'attuazione del Piano nella regione metropolitana; fornitura delle attrezzature necessarie all'allestimento di una biblioteca tecnica e di un centro di

documentazione; produzione di una cartografia aggiornata, alle scale 1:10.000 e 1:2.000, per le nuove aree di espansione urbana; l'assistenza da parte di esperti e tecnici specialistici italiani per gli studi e le operazioni relativi al centro di calcolo, biblioteca, cartografia e stampa. I due esperti residenti (un economista e un pianificatore) garantiranno la continuità della presenza italiana nel processo di pianificazione in atto.

Il programma è iniziato nel 1986 e procede regolarmente. Nel 1988/89 prenderà il via una terza fase di assistenza, che avrà lo scopo di fornire tutti gli elementi di conoscenza e di pianificazione del territorio relativi alla regione centro-meridionale del paese, che costituisce la principale area di concentrazione per la cooperazione italiana in Etiopia con la realizzazione di un impegnativo progetto di sviluppo rurale integrato.

#### SETTORE SANITA'E NUTRIZIONE

##### Programma per la produzione di farmaci essenziali (2.268 milioni di lire, ente esecut: UNICEF - OMS)

Il programma si propone di assicurare un rifornimento regolare dei dieci farmaci più frequentemente utilizzati ai differenti livelli del sistema sanitario locale, quali ad esempio la penicillina, la clorochina e l'acido acetil salicilico; di migliorare l'approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione dei farmaci; di formare il personale addetto alla produzione e distribuzione dei farmaci e assicurare i dovuti controlli di qualità su farmaci importati e quelli prodotti localmente.

E' stato autorizzato l'acquisto dei prodotti di base e dei macchinari necessari alla produzione dei farmaci. Sono state ordinate all'UNICEF le attrezzature per la fabbricazione di 10 milioni all'anno di sacchetti di polietilene da utilizzarsi quali contenitori di sali reidratanti i cui componenti chimici verranno forniti dalla D.G.C.S. sulla base di un accordo bilaterale. Sulla base dello stesso accordo la D.G.C.S. fornirà altresì le macchine per



l'impacchettamento.

Le procedure per l'aggiudicazione della gara d'appalto per la costruzione di una fabbrica per la produzione di liquidi intravenosi sono state ultimate. E' stata prescelta una ditta italiana, che ha già dato inizio ai lavori di progettazione.

La lista del personale locale da formare in previsione dell'utilizzazione nei controlli di qualità dei farmaci è stata finalizzata.

Il progetto, il cui concreto inizio ha avuto luogo soltanto nel luglio 1985, prosegue le sue attività con rispetto del calendario concordato dall'UNICEF e dall'OMS con il Governo etiopico.

Programma nutrizionale nella regione del Sidamo (11.898 milioni di lire; ente esecut. UNICEF - OMS)

Scopo del progetto è di contribuire a ridurre il tasso di mortalità e di morbilità infantile mediante il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie nella regione del Sidamo. In particolare, a livello nazionale, il programma prevede obiettivi operativi quali la riduzione della mortalità infantile (al momento del parto) dal 13% al 10% in 5 anni e al 7,5% in 10 anni; la riduzione della mortalità dei bambini (da 0 a 5 anni) dal 20% al 15,5% in 5 anni e al 12% in 10 anni; la riduzione della malnutrizione dal 60% (calcolato in base al rapporto peso/età) al 40% in 5 anni e al 25% in 10 anni.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopracitati il programma mira a rafforzare le capacità di pianificazione e formulazione di politiche nazionali sulla nutrizione; sviluppare un accurato e semplice sistema di acquisizione dei dati di base per un efficiente monitoraggio delle attività; costruire 27 unità sanitarie rurali e 1 centro sanitario rurale; migliorare 2 centri sanitari rurali e 12 unità sanitarie rurali; addestrare professionalmente i funzionari preposti ad incarichi di rilievo nel settore della nutrizione; tenere corsi di aggiornamento per levatrici tradizionali.

Il programma, avviato nel 1985, terminerà nel 1990. Da

allora sono stati costituiti i vari comitati di coordinamento, con partecipazione dei donatori, per i seguiti operativi e compiti programmatici.

E' stato predisposto un rapporto preliminare sulle condizioni di nutrizione dei bambini in età pre-scolare, suddivisi per età. Sono state costruite 3 nuove unità sanitarie rurali, mentre 6, già esistenti, sono state migliorate. Circa 200 funzionari hanno seguito vari seminari di addestramento sulla nutrizione. Sono stati tenuti corsi di aggiornamento per 77 levatrici tradizionali. Si è proceduto alla costruzione di 4 pozzi a cielo aperto usati oggi da circa 5.000 persone.

La valutazione effettuata congiuntamente nel corso di attuazione dell'iniziativa da esperti dell'UTL (Unità tecnica di cooperazione dell'Ambasciata italiana) e internazionali ha prodotto suggerimenti mirati a risolvere le carenze organizzative riscontrate che ora sono al vaglio dell'UNICEF. Dovrà essere valutata la capacità di migliorare la strutturazione del sistema di monitoraggio del progetto prima di considerare un eventuale rifinanziamento dell'iniziativa.

Lotta contro la lebbra in Eritrea (15.738 milioni di lire; ente esecut: D.G.C.S. in gestione diretta e Istituto Italo Africano)

La finalità dell'iniziativa è di contribuire a ridurre l'incidenza di una delle più diffuse malattie del continente africano (morbo di Hansen) mediante la realizzazione in Eritrea, che in Etiopia è tra le regioni meno attrezzate sotto il profilo della lotta alla lebbra, delle strutture necessarie non solo alla diagnosi ed alla terapia, ma anche alla completa reintegrazione sociale dell'hanseniano - una volta trattato e risolto l'aspetto clinico - con una nuova terapia fondata sull'esame dello status psico-affettivo dell'ammalato e delle sue possibili relazioni con la condizione morbosa organo-funzionale.

Il programma è così articolato: a) ristrutturazione del centro hanseniano di Asmara, ampliandone la capacità di ricovero da 30 a 50 posti letto; b) costruzione di un centro

per hanseniani a Massawa da 58 posti letto, dotato di reparti di degenza, terapia, chirurgia, di ambulatori, di locali per la riabilitazione sociale, con officina artigianale, e per lo svolgimento di corsi di istruzione e di educazione sanitaria; c) ampliamento del centro di riabilitazione a May Habar e allestimento di una officina artigianale per la lavorazione del legno e prodotti tessili; oltre all'assistenza ai pazienti hanseniani, il centro svolge tutti i servizi di medicina di base per la popolazione del territorio circostante; d) fornitura di attrezzature sanitarie, farmaci, reagenti; addestramento di infermieri formatori e di rieducatori; invio di esperti con il compito di fornire la necessaria assistenza sanitaria, effettuare la ricerca dei dati epidermiologici, individuare eventuali focolai, diffondere l'educazione sanitaria tra la popolazione rurale.

Tutte le infrastrutture son state completate; è in corso l'attività nei centri e sul campo (in media, nei tre centri hanseniani, vengono trattati sia ambulatoriamente che nei reparti di degenza circa 350 pazienti all'anno). La principale novità introdotta nel piano operativo, giugno 1987, riguarda l'apertura delle strutture ospedaliere realizzate per gli hanseniani anche al ricovero e alla cura di altre patologie (tubercolosi, malattie veneree, ecc..).

Programma per la prevenzione della cecità a Shashamane e Jimma (11.208 milioni di lire; ente esecut: D.G.C.S in gestione diretta)

La finalità del programma è di contribuire a ridurre l'incidenza delle malattie oculistiche, che anche in ragione delle particolari condizioni socio-ambientali esistenti nelle aree di intervento, sono normalmente causa di cecità totale, mediante la creazione delle necessarie strutture oftalmiche.

L'intervento è articolato nello studio epidemiologico delle caratteristiche qualitative e quantitative della patologia oftalmica in Etiopia; nell'istituzione di tre centri oftalmologici zionali (pluriregionali) di prevenzione e di cura; nella fornitura di farmaci, materiali sanitari,

attrezzature specialistiche e sussidi didattici; nell'invio in loco di otto specialisti italiani con compiti di assistenza sanitaria; formazione di personale paramedico locale; svolgimento di attività di educazione sanitaria della popolazione; assistenza nelle regioni dello Shoa, Kaffa, Arssi e Bale inerente il controllo della cecità da malnutrizione, tracoma e oncocercosi; formazione per gli studenti dell'ultimo anno di Medicina sulle tecniche diagnostiche in oculistica e lezioni di anatomia, fisiologia e microbiologia oculare; addestramento chirurgico per la trichiasi-entropion effettuato agli "health assistant"; seminari di 10 giorni e "training" teorico completo a 64 tra medici, "senior health assistants, senior health officers e senior ; statistiche sulla distribuzione delle infezioni congiuntivali e loro diagnosi di laboratorio; studio pilota sulla distribuzione delle patologie oculari in bambini fra i 3 e i 6 anni di età; attività specialistica svolta all'interno dell'unità chirurgica e assistenza ai pazienti anziani.

Le due unità già installate a Jimma e Shashamane saranno ampliate con infrastrutture esterne utili al ricovero e la cura di un numero maggiore di pazienti.

Il maggior problema riscontrato nella gestione del programma è la difficoltà con cui si riesce a reclutare gli esperti oculisti italiani da inviare in loco, sia per lunghi che per brevi periodi.

Programma sanitario nell'Arssi e ampliamento dell'ospedale di Asella (46.502 milioni di lire; ente esecut: D.G.C.S. in gestione diretta, DELMA/ICU/ISS)

L'attività sanitaria all'ospedale rurale di Asella, iniziata fin dal 1981, si è nel tempo evoluta e si è nell'ultimo periodo ampliata ad un programma più complesso ed articolato volto a sopperire alle gravi carenze nel campo dell'assistenza sanitaria nella regione dell'Arssi, che è tra le più fertili e densamente popolate del Paese.

In particolare, è stato previsto il riadattamento strutturale e l'ampliamento dell'unico ospedale esistente nella regione dell'Arssi, portandolo così da semplice

struttura sanitaria rurale (85 posti-letto) in un ospedale regionale da 200 posti-letto dotato di tutti i settori specialistici e di un'annessa scuola-convitto per la formazione di 100 unità annuali di personale paramedico. La componente più impegnativa e di lungo periodo consiste nel programma di assistenza sanitaria di base per la regione dell'Arssi con particolare interesse per le aree rurali, ove vive il 90% della popolazione, che prevede la riabilitazione di 7 health centre; l'effettiva regionalizzazione del ruolo dell'ospedale come centro di riferimento del sistema sanitario di base della regione; la fornitura di attrezzature sanitarie, farmaci, veicoli, l'invio di esperti con compiti di assistenza sanitaria e formazione di personale paramedico locale; la concessione di borse di studio per il personale locale formatosi nella scuola.

Assistenza ospedaliera in Eritrea (ospedale "Mekane Hiwot" di Asmara) (3.521 milioni di lire; ente esecut: D.G.C.S. in gestione diretta)

L'intervento ha lo scopo di contribuire a supplire sia alla carenza di personale che di attrezzature sanitarie dell'ospedale di Asmara, secondo ospedale etiopico per importanza: insieme con quello di Massawa esso serve infatti un'intera regione, l'Eritrea, con una popolazione di 2.500.000 abitanti.

L'iniziativa prevede l'inserimento di un anatomopatologo, un cardiologo, e un chirurgo italiani nella struttura sanitaria dell'ospedale Mekane Hiwot, che allo stato attuale non offre un sufficiente livello di assistenza soprattutto per carenze tecnico-scientifiche. Contempla l'invio di specifiche attrezzature per il rinnovo dei reparti di chirurgia (compresa la sala operatoria) e cardiologia, oltre naturalmente ai farmaci necessari al regolare svolgimento delle attività sanitarie.

Gli esperti italiani, oltre alla quotidiana attività di reparto, svolgono anche compiti di formazione del personale medico e paramedico. E' inoltre prevista la concessione a neolaurati locali di borse di studio, per un totale di 108 mensilità, per conseguire in Italia quelle specializzazioni

che consentiranno loro di sostituire in futuro il personale italiano impiegato in ospedale.

Nel 1987 si è deciso di allargare l'intervento al reparto di pediatria, ristrutturandolo interamente.

E' infine previsto l'ampliamento di assistenza materno-infantile all'intera area urbana di Asmara affidandone la gestione all'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

Potenziamento del centro sanitario di Bushulo (567 milioni di lire; ente esecut. Progetto Mondialità di Pisa - fino al 10.1.86 la gestione è stata effettuata dal Comitato Collaborazione Medica)

Il fine è quello di migliorare le condizioni igienico-sanitarie nella zona promuovendo azioni atte a responsabilizzare la popolazione in ordine alle misure preventive essenziali; potenziare l'attività sanitaria del centro di Bushulo a livello ospedaliero ed ambulatoriale; ampliare l'attività sanitaria di base.

L'intervento si articola nelle seguenti attività: svolgimento di lezioni teoriche (materie biologiche e fondamenti di patologia) e corsi pratici di breve durata presso il centro di Bushulo indirizzati agli attuali operatori sanitari; potenziamento dell'attività ospedaliera e ambulatoriale del dispensario, con interventi di assistenza, prevenzione e cura; coordinamento dei servizi di laboratorio, radiologia e sala operatoria.

E' previsto, oltre alla presenza in loco dei volontari, l'invio di esperti per brevi periodi per la cura e prevenzione di complicanze di patologie infettive, oculari, ortopediche.

Sono attualmente impegnati due medici chirurghi come volontari. Essi collaborano con il Ministero della Sanità nell'ambito specifico del controllo della lebbra. Inoltre sono da poco in attività un medico internista, il quale svolgerà compiti importanti di medicina preventiva sul territorio, ed un tecnico di laboratorio. Si prevede nel prossimo biennio di estendere l'attività alla specialità dell'ortopedia (l'assistenza è molto carente nella zona del programma) e alla riabilitazione infantile degli handicap

motori. A questo fine sono state svolte missioni di studio in loco da parte di specialisti ortopedici e sono in corso i reclutamenti per l'invio dei fisioterapisti.

Azione socio-sanitaria a Baddesa Cisa (Sidamo) (671 milioni di lire; ente esecut. Focsiv (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario))

L'obiettivo dell'intervento è di migliorare le condizioni igienico-sanitarie a Baddese Cisa (località situata nella provincia di Sidamo) e della sua zona di influenza.

Per realizzare l'obiettivo prefissato sono previste le seguenti iniziative: potenziare il dispensario di Baddesa Cisa con la presenza di un medico e di un infermiere professionale; avviare il funzionamento di un altro dispensario ad Abala Soddu; organizzare la medicina di base con attività di prevenzione e educazione sanitaria; potenziare i corsi di igiene familiare; inviare 4 volontari per biennio: 1 medico, 1 infermiere, 2 animatrici sociali.

Il programma, così come descritto, ha avuto avvio nell'aprile 1985, ma sopravvenuti motivi di ordine tecnico hanno impedito l'attivazione di tutte le attività secondo i tempi previsti ed hanno comportato la riformulazione del piano operativo del programma.

Attualmente operano nella zona l'infermiere e le due animatrici sanitarie.

World Laboratory: Assistenza radio-diagnostica e formazione di personale medico e tecnico (3.103 milioni di lire; ente esecut. World Laboratory)

L'iniziativa si propone di fornire agli ospedali delle due regioni settentrionali dell'Etiopia, Eritrea e Tigray, la possibilità di operare a livello radio-diagnostico, aumentandone l'assistenza sia in quantità che in qualità e di realizzare corsi di formazione per il personale locale.

Il programma prevede l'installazione di cinque unità radiologiche negli ospedali di Asmara (Eritrea) e Makallè

(Tigray) e nei centri regionali di prevenzione e cura della tubercolosi; l'effettuazione di corsi di formazione per tecnici di radiologia in due scuole ad Asmara e Makallè; la concessione di quattro borse di studio triennali per la specializzazione in radiodiagnostica presso l'Università di Verona; l'invio di esperti a cura della D.G.C.S..

Il programma è stato appena avviato.

**World Laboratory: Studio epidemiologico e formazione di personale locale nella prevenzione della tubercolosi (3.723 milioni di lire; ente esecut. World Laboratory)**

L'iniziativa ha per obiettivo di ridurre l'incidenza e la prevalenza della morbidità nell'Etiopia settentrionale e di fornire il necessario bagaglio tecnico alle strutture operanti nella regione. Consiste nella formazione in Italia di quadri medici e paramedici in grado di programmare ed attuare gli opportuni interventi preventivi e terapeutici in loco. Verranno inviati esperti qualificati in Etiopia per l'avvio dei programmi di controllo nelle regioni settentrionali. Verrà trasferito in tali regioni un moderno modello di assistenza pneumologica da estendere nel tempo alla patologia extratubercolare.

Il programma è stato appena avviato.



UTL - Unità tecnica di cooperazione presso l'Ambasciata italiana ad Addis Abeba (8.560 milioni di lire; ente esecut. D.G.C.S. in gestione diretta)

Con la nuova legge 49 si è ufficialmente prevista l'istituzione di unità tecniche locali (UTL) di cooperazione presso le Ambasciate italiane nei PVS prioritari. Ma fin dall'inizio delle complesse operazioni di emergenza attivate in Etiopia per far fronte alla drammatica carestia del 1984 fu evidente la necessità di istituire presso l'Ambasciata italiana ad Addis Abeba un'unità, composta da specialisti nei diversi settori di sviluppo, allo scopo di assicurare lo svolgimento dei compiti di coordinamento, supervisione tecnica, amministrazione e supporto tecnico a tutte le iniziative attivate o in trattazione nel Paese. L'invio di tale unità ha consentito di affrontare con grande efficienza il più impegnativo intervento d'urgenza attivato dall'ex Dipartimento (oltre 110 miliardi di lire, di cui almeno la metà gestiti in forma diretta) che ha comportato, tra l'altro, la gestione operativa ed il necessario supporto di oltre 50 esperti inviati in breve e lunga missione nell'ambito del programma integrato di emergenza nelle località più distanti e meno servite dell'Etiopia.

Sono attualmente in forza all'UTL nove esperti nei settori agricolo, sanitario, infrastrutture, industria, energia, formazione tecnica, emergenza e logistica, amministrazione e contabilità. Si è in attesa di completare l'organico dell'Unità tecnica centrale per poter inviare l'esperto incaricato di dirigere l'UTL (sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Capo rappresentanza). L'UTL dispone attualmente di venti unità di supporto (tra autisti, segretarie, magazzinieri e altro personale esecutivo) con cui, in base alla nuova legge, potranno essere stipulati contratti a tempo determinato in base alla legislazione locale.

Gli uffici dell'UTL sono attualmente sistemati nei pressi della cancelleria diplomatica. L'UTL si avvale attualmente di un magazzino per il deposito delle varie attrezzature e dei numerosi generi di soccorso e alimentari che vengono periodicamente inviati dall'Italia e di un'officina per la

manutenzione del parco veicoli messo a disposizione dell'UTL e degli altri programmi in gestione diretta. L'attuale soluzione logistica dipende da locali in affitto che non saranno più disponibili in tempi brevissimi e sarà pertanto necessario provvedere a ricercare soluzioni stabili che garantiscano la disponibilità permanente non soltanto dell'officina e dei magazzini, ma anche per la sede degli uffici all'interno del comprensorio della rappresentanza diplomatica italiana.

### S O M A L I A

Tra i paesi della categoria a basso reddito la Somalia, con un reddito pro-capite di 280 \$ e con una crescita annua negativa (-0,7%), ha accumulato un ingente debito di lungo periodo verso i paesi OPEC e OCSE che, avendo raggiunto nel 1986 il 45% del valore delle esportazioni (contro il 7% del 1982), rappresenta un fattore decisamente limitante.

Anche se l'aiuto internazionale è dell'ordine di 65\$ pro-capite la situazione economica rimane molto precaria.

Per quanto riguarda l'agricoltura e l'allevamento, la produzione del settore, che pur assorbe il 75% delle forze lavoratrici del paese, rappresenta appena il 58% del PIL. Le carestie ed in genere le cattive condizioni di vita nelle campagne sono state le cause prevalenti dell'inurbamento, che ha raggiunto nel 1985 il 35% della popolazione totale (contro un 20% del 1965). La situazione alimentare è precaria e fortemente dipendente dall'estero. Il fabbisogno calorico giornaliero nel 1985 è stato soddisfatto solo all'89%, malgrado l'importazione di 344.000 tonnellate di cereali (di cui il 72% in aiuti alimentari).

L'aspettativa di vita alla nascita (44 anni per gli uomini e 48 anni per le donne) e la mortalità infantile (oltre il 152%° tra 0-1 anno e il 33%° tra 1 e 4 anni) dimostrano chiaramente che le condizioni igienico-sanitarie in questo paese sono largamente al di sotto della media degli altri PVS sub-sahariani e seconde solo all'Etiopia.

La risposta all'urgente domanda di servizi sanitari è insufficiente sia a causa della inadeguatezza delle infrastrutture sanitarie che per la bassa percentuale del bilancio allocato ai servizi socio-sanitari.

Nel settore dell'educazione va evidenziato che il tasso di scolarizzazione della Somalia è fra i più bassi dei PVS, raggiungendo solo il 25%. Altro fattore limitante l'economia è la scarsa disponibilità di energia elettrica, nonchè la totale dipendenza dall'estero (il valore dell'energia importata rappresenta il 43% del valore delle

esportazioni).

Dopo un avvio sotto forma di assistenza tecnica, incentrata soprattutto sulla costituenda Università Nazionale Somala, la nostra cooperazione ha ricevuto un impulso significativo grazie alle possibilità offerte dalla Legge n.38/79 e dal consistente aumento delle risorse finanziarie disponibili: condizioni che hanno consentito di attribuire al nostro rapporto di cooperazione con la Somalia una prospettiva di largo respiro. Ciò è avvenuto in particolare a partire dal Primo Programma Triennale 1981/83, con il quale si è inteso conferire organicità alle varie iniziative di cooperazione, inserendole in una coerente strategia di sviluppo sensibile ai maggiori problemi economici e sociali del Paese.

L'attuazione delle iniziative previste dal primo Programma Triennale ha coinvolto ingenti risorse sia umane che finanziarie. Nel corso del triennio 1981/83 sono stati infatti destinati alla Somalia finanziamenti per circa 155 miliardi di lire sul Fondo di Cooperazione e 51 miliardi di lire sul Fondo di rotazione per i crediti d'aiuto.

A questi si sono aggiunti altri interventi, soprattutto a sostegno della bilancia dei pagamenti.

Nell'ambito del primo Programma Triennale particolare rilievo è stato accordato, sotto il profilo settoriale, alle iniziative di formazione e a quelle di rilevanza socio-sanitaria, ma non sono mancati alcuni significativi interventi a favore del settore primario e secondario, mentre alcuni grandi progetti infrastrutturali, come quello della costruzione della Diga di Bardera, che implicano il ricorso a più enti finanziatori, benché inseriti nel programma, sono stati differiti nel tempo dalla complessità dei rapporti tra i finanziatori internazionali. Recentemente l'Italia su richiesta della Banca Mondiale ha acconsentito a portare da 50 a 120 milioni di dollari il proprio impegno finanziario a favore di tale progetto, nel tentativo di accelerarne la fase esecutiva.

Nel 1985 venne riprogrammata, d'accordo con le Autorità somale, la quota del primo Programma Triennale non ancora utilizzata e venne concordato un programma-ponte del

valore di 150 miliardi di lire, in vista del varo del nuovo Programma Triennale, previsto per l'anno successivo.

Il programma ponte di cui sopra prevedeva la ristrutturazione della raffineria di Mogadiscio, la riabilitazione del sistema di telecomunicazioni, la riabilitazione e l'espansione del progetto di pesca industriale, un programma di assistenza tecnica per la fabbrica di urea ed un programma agro-zootecnico ad Afgoi destinato al finissaggio di animali destinati all'esportazione.

Nel marzo 1986 ha avuto infine luogo la IV riunione della Commissione Mista che ha portato alla definizione del Programma Triennale 1986/88. Il programma (che ha inglobato il programma ponte) prevede impegni per un totale di 400 miliardi di lire per progetti da finanziare esclusivamente con lo strumento del dono, per non aggravare ulteriormente il peso del servizio del debito, già insopportabile per il magro bilancio somalo. Il Programma Triennale è articolato sui seguenti progetti principali: la prosecuzione dell'assistenza all'Università Nazionale della Somalia, il potenziamento della produzione e distribuzione dell'energia elettrica a Mogadiscio, la riabilitazione ed il potenziamento dell'acquedotto di Mogadiscio, la fornitura di apparecchiature per l'assistenza al volo per l'aeroporto della capitale, la riabilitazione dell'Istituto siero-vaccinogeno che produce vaccini soprattutto ad uso veterinario.

Consistente è stata inoltre in Somalia l'attività dell'ex FAI con varie iniziative. Esse consistono in 22 programmi per un impegno di 357,3 miliardi di lire; in due iniziative, in collaborazione con l'UNICEF per un impegno di 2,2 miliardi di lire; in otto programmi gestiti tramite organizzazioni non governative per un contributo totale di oltre 82 miliardi di lire.

A partire dalle iniziative FAI è stata definita una coerente strategia della cooperazione italiana in Somalia. Sono state individuate due linee direttrici; una nelle regioni del Nord, l'altra nelle regioni del Centro-Sud.

La prima direttrice comprende gli interventi nelle regioni del Bari, Nogal e Sanaag.

In particolare la strada Garoe-Bosaso in corso di ultimazione contribuirà a rompere l'isolamento del Nord-Est, ancora in condizioni primitive di pastorizia e di miseria atavica.

Già oggi la costruzione della strada ed il rinvenimento di sorgenti d'acqua, con la conseguente perforazione di numerosi nuovi pozzi hanno restituito una nuova prospettiva di vita a migliaia di persone e decine di villaggi, oltre che a dare lavoro a più di 1500 somali. Questa strada va vista in stretto raccordo con il nuovo porto di Bosaso (in costruzione) e con le infrastrutture in programma o da programarsi anche da parte di altri paesi donatori e degli Organismi internazionali.

La seconda direttrice di intervento ha riguardato la regione del Basso Scebeli e ha privilegiato interventi produttivi che potranno assicurare un ritorno economico a breve termine. Gli insediamenti di Afgoi e di Johar, rispettivamente nel settore zootecnico e agricolo-zootecnico saranno collegati, nell'ambito di un approccio integrato, con il nuovo macello e la nuova conceria di Mogadiscio oltre che con la centrale del latte già ultimata dalla CEE. In tale prospettiva trova collocazione anche l'intervento migliorativo deciso dalla DGCS sulla strada Afgoi-Goluen.

Le due direttrici di fondo andranno integrate con importanti interventi di tipo orizzontale che servono i due poli di sviluppo del Nord e del Sud e si indirizzano ai seguenti settori:

- manutenzione (pozzi, strade, ecc.);
- settore sanitario (4 ospedali regionali, una fabbrica di medicinali, vaccinazioni, ecc.);
- servizi di distribuzione idrica, elettrica, ecc.;
- formazione e problemi della donna;

Complessivamente nel periodo 1981/87 il volume delle erogazioni in favore della Somalia ha raggiunto la cifra di 763 miliardi di lire che, insieme agli affidamenti già forniti alle Autorità somale e non ancora tradottisi in erogazioni (pari a 799 miliardi di lire) portano l'insieme dei nostri aiuti a 1562 miliardi di lire.

S O M M A R I ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	227.814	268.756	145.823	---	---	---
1981/1986	418.468	329.695	286.411		118,50	193.064

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

S O M A L I APROGETTI IN CORSO D'ESECUZIONE

Se si eccettua il settore sanitario, il quale, per la sua notevole ampiezza, viene affrontato a parte, nel corso del 1987 è proseguita l'attuazione del Secondo Programma Triennale, del precedente programma-ponte e degli interventi ex FAI (legge 73/86).

Università Nazionale Somala

Si tratta del progetto più significativo di assistenza tecnica nel settore della formazione. Nell'ambito del progetto si collocano numerose iniziative.

La principale si riferisce a forniture di materiale didattico, esperti e borse di studio. Nel 1987 sono stati inviati a Mogadiscio 107 esperti nel I settembre e 131 nel II. Sono state concesse 59 borse di studio per l'anno accademico 1986/87 e 63 per quello 1987/88.

Altra iniziativa importante è quella relativa all'Ospedale d'insegnamento di Mogadiscio. E' in corso la gara per l'appalto della costruzione, essendo stato approvato nel 1987 un programma di formazione in materia sanitaria per il personale dell'ospedale.

Sono in via di ultimazione una serie di progetti relativi al Campus Universitario: impianto elettrico, costruzione Centro manutenzione, congresso geologia, fornitura veicoli, impianto telefonico, progetto case docenti, arredi aule.

E' in corso di svolgimento, infine, il progetto di cooperazione realizzato tramite l'Istituto Italo-Africano. Esso provvede alle spese in Italia dei Comitati tecnici, alla stampa ed alla fornitura di alcuni libri per l'U.N.S..

Ente Somalo Sidam-Formazione Quadri

Si è conclusa la prima fase del progetto di addestramento professionale. Il corso è stato frequentato da 25 allievi.



Nel corso dell'anno è stato approvato il nuovo programma per 1987/88/89.

#### Cooperazione con Agenzia Stampa Sonna

Sono state concesse 3 borse di studio nel 1987.

#### Corso di Italiano a Mogadiscio

Il programma, attuato dall'Istituto Italiano di cultura a Mogadiscio, prosegue con soddisfazione. La domanda somala di corsi di italiano è in aumento, tanto che si è dovuto porre un limite alle richieste da soddisfare. Numero iscritti 2° semestre 1987: 1.300.

#### Cooperazione con la C.A.S.S.

L'impegno con l'ente somalo è andato progressivamente riducendosi, sia in termini di personale che di fornitura di materiali.

Sempre nel settore dell'assistenza tecnica si può collocare il progetto Aiuti Urgenti di Assistenza e Cooperazione, affidato all'Associazione Italia-Somalia, ONG, che realizza interventi a Mogadiscio, Brava, Quisimaio, Badade e Kudda per riabilitazione e costruzione di pozzi, nonché assistenza sanitaria.

#### Formazione quadri tecnici per le cooperative somale

Il programma prevede la presenza di un esperto, che è in Somalia dall'1/6/87. La collaborazione è concentrata prevalentemente sulle due principali strutture cooperative:

- group farm
- multi-purpose cooperatives

#### Formazione on the Job dei quadri di gestione dell'Impianto urea di Mogadiscio

L'impianto per la produzione di urea è stato

completato nel marzo 1983, il numero degli addetti somali è di circa 200 unità. Lo scopo delle attività di formazione, completate nel dicembre 1987, è stato di trasferire al personale locale le capacità professionali e le conoscenze operative necessarie a garantire la funzionalità dell'impianto.

Di importanza notevolissima sono in Somalia le iniziative nei settori infrastrutturale, dell'idrologia, agro-alimentare ed industriale. Per la parte infrastrutturale sono da notare:

#### Acquedotto e Rete di distribuzione della Città di Berbera

Il progetto è stato concluso ed il collaudo effettuato.

#### Ristrutturazione servizio igiene urbana a Mogadiscio

Il progetto è stato approvato dal Comitato Direzionale nel luglio del 1987. E' stato inoltre perfezionato l'iter amministrativo con la Società Calabrese, alla quale è stato inviato l'ordine di spedizione per i veicoli addetti al servizio di raccolta dei rifiuti.

#### Servizio Aereo

Si è concluso nel 1987. Il progetto comprendeva l'organizzazione e la gestione di un servizio di trasporto aereo e l'addestramento di 4 piloti e 4 tecnici.

#### Controllo Aeronavigabilità Civile

La missione dell'esperto si è conclusa il 13 dicembre 1987.

#### Servizio Antincendi Aeroporto di Mogadiscio

Si è perfezionata la fornitura delle parti di ricambio degli automezzi a suo tempo forniti.

### Raffineria di Mogadiscio

Nel 1987 è stato approvato il finanziamento del progetto, definito dagli accordi italo somali del 1985, che dovrà migliorare sia la quantità che la qualità dei prodotti raffinati. A seguito di un ulteriore deterioramento e degrado (corrosione) degli impianti esistenti, nel giugno 1987, ha avuto luogo una missione tecnica di accertamento e verifica delle parti da sostituire. E' stata quindi approvata una iniziativa di intervento di emergenza per l'immediata riabilitazione e ripristino della funzionalità dell'impianto. Il recupero immediato della funzionalità dell'impianto è di vitale importanza perchè da esso dipende sia l'approvvigionamento di olio pesante per l'impianto di urea sia l'alimentazione della centrale elettrica di Mogadiscio.

### Estrazione ed Impiego del gesso per l'edilizia rurale nel Distretto di Belet Weyne

La stipula della Convenzione fra MAE somalo ed esecutore ha avuto luogo negli ultimi mesi del 1987. L'attività estrattiva ha risentito di alcuni ritardi e del conseguente fermo in porto delle attrezzature di ricambio.

### Complesso Agrozootecnico di Afgoi

E' in corso l'esecuzione dei lavori. Al 31/12/87 erano stati compiuti per 8.555 milioni. Nello stesso momento i lavori presentavano un certo ritardo.

### Progetto Integrato per lo Sviluppo della Pesca

Nel giugno 1987 sono state consegnate le tre navi, pronte per il servizio.

### Progetto Pesca Industriale

Approvato dal Comitato Direzionale il 10/7/87. Si è in attesa di dichiarazione delle Autorità somale sulla loro

disponibilità ad acquisire la proprietà delle tre navi contemporaneamente alla firma del contratto.

Da sottolineare, nel corso del 1987 i seguenti interventi di emergenza e le seguenti iniziative promosse sul piano multilaterale.

#### Aiuto Alimentare

Trattasi di una fornitura di riso per più di 5 miliardi di lire. Giunta a Mogadiscio nel luglio del 1987 e consegnata al Ministero degli Interni, che ne ha venduto una quota per finanziare i costi del trasporto all'interno del Paese e la successiva distribuzione.

#### Aiuto Alimentare

Trattasi di un carico di 150 tonnellate di prodotti liofilizzati, per circa 6 miliardi di lire, giunto in Somalia a fine dicembre 1987.

#### Aiuto alimentare

Trattasi di una ulteriore fornitura di 2.500 tonnellate di riso, per un valore di 2,5 miliardi di lire, consegnata direttamente all'UNHCR in Somalia.

#### Aiuto Alimentare

Trattasi di una fornitura di 870 tonnellate di lenticchie secche per 1 miliardo di lire. Giunta in Somalia, è stata presa in consegna dall'UNHCR, che ne ha curato la successiva distribuzione.

**Programmi Multilaterali****UNICEF-Nutrizionale 84/88**

L'accordo sul piano operativo (legge 73/85) circa i compiti esecutivi tra le due agenzie è stato raggiunto nell'ottobre 1985, mentre le attività del programma sono iniziate nei mesi giugno-luglio 1986. Il JNSP in Somalia è stato integrato nei programmi che le due agenzie conducono nel Paese. Nell'agosto 87 è stato firmato tra OMS e UNICEF un memorandum di intesa al fine di migliorare il coordinamento tra le agenzie.

**UNFPA Censimento 85 Popolazione Somala**

La fornitura dei mezzi e l'esecuzione dei lavori di preparazione della struttura computerizzata sono state completate nel corso 1987.

**FMI - Contributo Volontario a carattere straordinario**

Valore 10 miliardi e 150 milioni. Approvato nel maggio 1987. Erogato.

Per quanto riguarda lo stato di attivazione degli interventi realizzati con finanziamenti allocati dal FAI, in Somalia, si riportano qui di seguito alcune informazioni.

**Strada Garoe Bosaso, Lotto I e Porto di Bosaso**

Il progetto di 105 miliardi comprende la realizzazione di circa 167 Km della strada Garoe-Bosaso (da Bosaso al 10° parallelo) e del porto di Bosaso. Nel corso del 1987 su richiesta delle Autorità somale, è stato deciso di migliorare il livello qualitativo dell'opera in corso di realizzazione. La relativa perizia comprenderà inoltre la rielaborazione del progetto del porto che sarà adeguato,

come da richiesta somala, all'attracco di navi da 6.000 t. anzichè 3.000 t., come inizialmente previsto. Tali adeguamenti progettuali comporteranno un maggiore impegno di spesa di circa 50-60 miliardi.

### Strada Garoe Bosaso Lotto 2

Il progetto di 105 miliardi comprende la realizzazione di circa 275 Km della strada Garoe-Bosaso (da Garoe al 10° parallelo). Sono stati completati circa 138 Km. Anche per il lotto 2, come per il lotto 1, è in corso di redazione una perizia suppletiva al fine di migliorare il livello qualitativo dell'opera in corso di realizzazione.

### Pozzi e Bacini di Contenimento

Il progetto prevede sinteticamente la realizzazione di 20 pozzi di superficie, 22 pozzi profondi e 294 Km di acquedotti, previa l'effettuazione di indagini idrogeologiche. Attualmente i pozzi di superficie sono in via d'ultimazione ed è appena iniziata la perforazione di pozzi profondi.

### Riabilitazione Ospedali di Garoe Bosaso e Alula

Attualmente la Biotron ha pronte tutte le apparecchiature previste in contratto; tuttavia, non essendo ancora stata effettuata la riabilitazione edilizia degli ospedali, la Direzione Lavori ha ordinato di sospendere la spedizione di macchinari e di stoccare, provvisoriamente, tutte le apparecchiature in magazzini della Biotron in Italia. I contratti di riabilitazione edilizia degli ospedali (affidati a Lofemon e Saces con appositi atti aggiuntivi ai contratti strada 1° e 2° lotto) non erano ancora operativi al dicembre 87.

### Interventi per la manutenzione e la riabilitazione di pozzi ed apparecchiature elettromeccaniche

Il progetto prevede due piccole basi fisse a Garoe e Bosaso per la manutenzione continua ordinaria e straordinaria di quanto in oggetto nelle regioni del Bari, Nugal, Sanaag. Il programma è in pieno svolgimento. Oltre agli interventi ordinari, altri straordinari sono stati effettuati per la riabilitazione di pozzi ad Alula e Bosaso. Una indagine completa sulle esigenze delle tre regioni è stata portata a termine ed attualmente è all'esame della Direzione lavori e dell'Alta Vigilanza.

### Nuova Conceria di Mogadiscio

Il progetto prevede la realizzazione di una conceria in grado di lavorare 2.000 pelli ovo-caprine e 140 pelli bovine al giorno. Il progetto, entrato in ritardo nella fase operativa a causa della richiesta somala di variare l'ubicazione prevista in contratto, ha accumulato un lieve ritardo che potrà essere quasi totalmente recuperato. E' pertanto prevedibile uno spostamento di qualche mese sulla data contrattualmente prevista( luglio 88).

### Nuovo Mattatoio di Mogadiscio

Il progetto prevede la costruzione di un mattatoio avente potenzialità di 200 capi bovini (oppure 80 dromedari) e 1.000 ovini al giorno. Il progetto è in fase di realizzazione e sarà completato nei primi mesi del 1988.

### Riabilitazione dello zuccherificio di Giohar Fase I e Fase II

L'intervento è relativo alla riabilitazione e rimessa in marcia, a potenzialità ridotta, dello zuccherificio di Giohar per le campagne saccarifere 1986/87. L'importo contrattuale della II fase, attualmente in corso, comprende la manutenzione ordinaria e straordinaria dello zuccherificio dopo la campagna invernale 86/87 e per la

campagna estiva 87, oltre che l'assistenza tecnica per quest'ultima.

### Risanamento Azienda Agricola di Giohar

Il progetto prevede interventi sia nel settore agronomico che in quello zootecnico nonché in quello delle infrastrutture. La fase progettuale di dettaglio è in via di definizione a causa del sensibile ritardo provocato dalla mancata consegna dei progetti esecutivi da parte del progettista. La parte del progetto operativa è dal marzo 87 in fase di attuazione limitatamente alle attività relative alla zootecnia ed alle infrastrutture sono nella fase di mobilitazione.

### Sanità

Nel corso del 1987 la cooperazione sanitaria italiana ha visto consolidare ed estendere iniziative precedentemente approvate dal Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo e dal Fondo Aiuti Italiano.

I progetti in corso nell'87 sono stati condotti in gestione diretta dalla D.G.C.S., da ONG italiane e sul canale multilaterale da OMS ed UNICEF.

I settori maggiormente interessati dai programmi italiani sono stati quelli della sanità pubblica, dall'assistenza sanitaria di base, della produzione e distribuzione di farmaci essenziali, dell'educazione sanitaria, formazione ed informazione sanitaria.

Particolarmente significativi sono stati i risultati ottenuti nell'ambito dell'intervento di sanità pubblica in corso nella regione dell'Hiran, con la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale di Belet Weyne e delle strutture sanitarie distrettuali; nel corso dell'anno sono stati discussi e presentati i piani per l'estensione del progetto per i prossimi 3 anni anche alla adiacente regione del Galgadud. Sono stati conclusi anche i



lavori di costruzione del nuovo Ospedale di Corioley.

Altro intervento di rilievo è stato quello realizzato a sostegno dell'Istituto Farmaceutico di Mogadiscio che, superate alcune iniziali difficoltà tecniche, è arrivato ad un livello di piena produzione di farmaci per il consumo nazionale e per l'esportazione.

PAGINA BIANCA

II  
PAESI PRIORITARI

PAGINA BIANCA

G I B U T I

L'attività di cooperazione allo sviluppo con Gibuti ha preso avvio nel 1980 ma soltanto a partire dal 1982 ha assunto una fisionomia più precisa con la venuta a Roma del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione, Moumin Bahdon Farah, cui ha seguito nell'ottobre del 1984 la visita del Primo Ministro gibutino Barkat Gonrad Hamadou.

Nel 1985 i rapporti tra i due paesi si sono ulteriormente intensificati con le visite a Gibuti dell'On. Raffaelli (maggio 85) e dell'On. Forte (luglio e settembre 1985). Sia l'On. Raffaelli che l'On. Forte hanno impostato dei sostanziosi programmi di aiuti che ci hanno portato al secondo posto (dopo la Francia) tra i Paesi donatori della piccola Repubblica.

I settori nei quali si sostanziano i nostri interventi sono quelli dell'agricoltura, dell'energia, della pesca, della sanità e delle infrastrutture.

In particolare sono da citare, nel settore energetico, il progetto geotermico, che sta per entrare nella seconda fase (valore globale, circa 9,5 milioni di dollari), nonchè, nel settore infrastrutture, lo studio per la riabilitazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba (valore 5.694 milioni ) e vari interventi a favore del porto di Gibuti (dragaggio interno ed esterno, magazzini di stoccaggio).

In totale tra progetti realizzati, in corso di attuazione e da realizzare il valore dei nostri aiuti alla piccola Repubblica ha raggiunto fino ad oggi 93,8 miliardi di lire.

Durante il corrente anno dovrebbe inoltre essere firmato con le Autorità gibutine un nuovo programma di cooperazione che in linea di massima è già stato concordato ed il cui valore si aggira intorno a 80-90 miliardi di lire.

G I B U T IDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	9.256	32.631	6.858	---	---	---
1981/1986	15.702	8.727	5.728	---	---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

## G I B U T I

In attesa del nuovo programma paese triennale è continuata l'esecuzione dei progetti già in corso.

Il progetto principale si riferisce alla geotermia. Nel 1987 è stato individuato un solo pozzo produttivo (dei due necessari per la prosecuzione del progetto). Nel dicembre si è tenuta a Gibuti una Conferenza dei Donatori al termine della quale è scaturito un impegno italiano, per la 2° fase del progetto (ultimazione delle esplorazioni, studio di fattibilità e documenti di gara per le centrali e l'elettrodotto), di 6 miliardi di lire.

### Progetti ex FAI:

#### Campo Base

Costruito per ospitare i cooperanti italiani. E' stato completato nelle sue strutture di base e collaudato. Sarà necessario il completamento con i servizi (mensa, lavanderia, ecc..) e l'attivazione della gestione, con un costo presunto di 2,5 miliardi.

#### Capannoni di stoccaggio per derrate alimentari

Nella zona portuale. Sono stati ultimati e consegnati alle Autorità gibutine.

#### Dragaggio porto (esterno)

I lavori sono praticamente ultimati per quanto si riferisce al dragaggio, all'argine a mare ed in parte al terrapieno.

#### Urbanizzazione Balbalà

I lavori sono stati quasi ultimati, a cura della ditta ASTALDI, per un valore di 14,4 miliardi di lire. Essi hanno

riguardato:

- interventi di urbanizzazione primaria e forniture per il settore nord del "Campo Profughi di Balbalà";
- costruzione di un serbatoio per acqua potabile di 2000 metri cubi nel porto di Gibuti.
- costruzione del primo tratto dal porto dell'asse stradale sulla direttrice di congiungimento tra il porto ed il bivio delle strade per l'Etiopia e la Somalia

#### Serbatoio acqua potabile (porto)

Sono iniziati i lavori.

#### Strada porto-Somalia

I lavori sono in corso di svolgimento a cura delle società TECHINT e ASTALDI per quanto riguarda il primo tratto, mentre è in corso la progettazione esecutiva dell'intervento per il secondo tratto.

#### Prestazioni di consulenza

Relativamente ai progetti da realizzare o in corso, è stato stipulato con la società TECHINT un contratto di "Principal Consultant" per un valore di 3 miliardi di lire. Le attività di studio e progettazione esecutiva sono completate mentre rimane in corso quella di Direzione e Contabilità Lavori che proseguirà fino al collaudo delle opere.

#### Programma per la razionalizzazione ed il potenziamento delle strutture per la pesca artigianale

Il programma prevede di conseguire i seguenti obiettivi:

- sviluppo della pesca artigianale tramite la riorganizzazione della flottiglia esistente, la fornitura di mezzi ed attrezzature, la costruzione di un centro di manutenzione barche;
- costruzione di un centro di smistamento, lavorazione e conservazione del pesce fresco e secco;
- formazione di personale tecnico locale specializzato.



La progettazione esecutiva risulta in fase di completamento; si è proceduto all'ordinazione ed alla spedizione delle forniture.

### Settore sanitario

L'intervento di cooperazione sanitaria in Gibuti è iniziato nel 1984 come intervento di emergenza a favore delle popolazioni nomadi e seminomadi raccolte alla periferia della capitale nelle bidonvilles di Balbalà. Il Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo inviò allora medici ed infermieri allo scopo di riattivare il dispensario costruito alcuni anni prima da missionari tedeschi ed a quel tempo abbandonato.

Nel 1985 il Sottosegretario On. Francesco Forte, durante una visita in Gibuti, si impegnava con le Autorità Locali per la costruzione di un centro sanitario che avrebbe dovuto avere lo scopo di assistere quella fascia di popolazione a rischio costituita da donne e bambini.

Nel 1987 la realizzazione di tale centro è stata ultimata ed il collaudo delle attrezzature è stato fatto da apposita commissione in data 9.7.87.

In occasione della visita a Roma del Ministro della Sanità di Gibuti, S.E. Adabo Kako, è stato sottoscritto, in data 11.7.87, il protocollo di cooperazione che prevede un team di esperti italiani di 16 persone (medici, paramedici, tecnici), che saranno progressivamente sostituiti da personale locale, per la conduzione dell'ospedale.

Gli obiettivi dell'intervento sono: offrire l'assistenza sanitaria nei settori pediatrico ed ostetrico-ginecologico per una popolazione di circa 100.000 abitanti composta prevalentemente da profughi alloggiati in precarie condizioni igienico-sanitarie; partecipare alla prevenzione antitubercolare ed alla cura delle malattie trasmissibili; formare personale locale; consegnare alla scadenza del programma, al Ministero della Sanità locale, un centro a funzionamento autonomo, integrato nella pianificazione nazionale.

Con atto di approvazione n. 19/87 del 17.7.87 il Direttore Generale ha approvato un primo finanziamento di lire 1.901.930.000 per l'apertura e la conduzione dell'ospedale per i primi sei mesi in gestione diretta da parte della D.G.C.S. in attesa di individuare un Ente, ONG italiana od Istituto Scientifico, a cui affidare il programma per il prossimo triennio.

KENYA

La cooperazione allo sviluppo con il Kenya ha continuato nel 1987 con lo stesso slancio che nel 1986 aveva condotto tale paese nel novero di quelli considerati prioritari. Ne sono fondamento da un lato la gravità e l'ampiezza dei bisogni del paese il quale, nonostante un certo ritmo di sviluppo, rimane tra i più poveri dell'area (e dell'intero continente) particolarmente a causa di un tasso d'incremento demografico eccezionalmente elevato. Dall'altro un certo sviluppo tecnologico ed un consistente flusso sul canale commerciale bilaterale, accompagnato da una buona presenza imprenditoriale italiana, costituiscono un fattore incentivante e facilitano l'innesto di iniziative di cooperazione che fino a questo momento si sono indirizzate principalmente al settore infrastrutturale e rurale, con particolare riferimento ad interventi che mirano a potenziare le risorse energetiche ed idriche, nonché a quello socio-sanitario. Nel 1987 si sono avute due riunioni intergovernative di verifica del programma approvato al termine della Commissione Mista del novembre 1986, nel corso delle quali lo stanziamento assegnato per i progetti ha registrato un aumento del 50% circa.

Circa l'attuazione delle iniziative, nel 1987 sono proseguite le attività relative a vecchi progetti concordati in precedenza (1984 e maggio 1986). Per quanto riguarda l'ultimo programma, varato dalla Commissione Mista di cui sopra, sono iniziati vari progetti idro-energetici (Kimwarer River Project, Arror River Basin, Solar and Wind Energy, Wei Wei Programme at Sigor) ed il progetto telecomunicazioni con lo studio della Telettra. E' stato inoltre quasi completato il progetto di piscicoltura nel lago Turkana, finanziato dal FAI. Per i restanti progetti si è proseguito nell'opera di completamento della documentazione e nel perfezionamento degli strumenti contrattuali e finanziari. L'assistenza sanitaria italiana nel Kenya, che si sostanzia in ben dodici progetti in corso di svolgimento (inclusi quelli gestiti da organismi di

volontariato), ha in particolare provveduto alla fornitura di quindici ambulanze e dieci unità sanitarie mobili al Ministero della Sanità, tre unità sanitarie mobili alla Croce Rossa del Kenia e concluso un accordo per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di liquidi da fleboclisi a Makuru. Nel 1987 si sono inoltre perfezionati gli iter preparatori di numerose altre iniziative.

#### 1) SETTORE SANITARIO

- A - Progetti già approvati dal Comitato Direzionale: Produzione di soluzioni per infusione endovenosa a Nakuru (ML 1.920). Il contratto con la PHARMEX è stato firmato il 28/10/87 e si ritiene che i lavori previsti possano iniziare entro breve tempo, avendo il governo del Kenya messo già da tempo i locali necessari a disposizione del progetto.
- Nazareth Hospital (ML 61): l'iniziativa consiste nella messa a disposizione di capitali e beni mobili d'uso ospedaliero (un pullmino Nissan, una macchina per anestesia, un piccolo generatore, una lavatrice ed un ecografo per ginecologia). Le forniture sono state effettuate ed il materiale è regolarmente usato.
- B - Progetti ex FAI :forniture al Ministero della Sanità (15 autoambulanze, 10 unità sanitarie mobili)  
Forniture alla Croce Rossa del Kenia (Tre ambulanze). Tutte le forniture sono state effettuate nel corso del 1987.
- C - Progetti gestiti da Organizzazioni non Governative: esistono in corso di svolgimento 11 iniziative, interamente finanziate dal Governo italiano per un ammontare di 8,5 miliardi. Ad esse partecipano ben 42 volontari, fra medici, paramedici, tecnici ed amministrativi.

- D - Progetti concordati nell'ultima sessione della Commissione Mista in fase istruttoria.
- a) fornitura di medicinali;
  - b) Ospedale rurale di Longisa e gabinetto radiologico;
  - c) Laboratorio ortopedico presso il Keniatta National Hospital.

## 2) SVILUPPO RURALE

- A - Progetti già approvati dal Comitato Direzionale: Acquedotto di Nol Turesh. E' il progetto di maggiore importanza finanziaria (44,3 MECU); il contratto per l'esecuzione del progetto è già stato stipulato. E' in fase di definizione la convenzione finanziaria. Provincial Irrigation Unit nelle province dell'Ovest (ML 4.372): approvato in data 27/4/84, nel mese di agosto 1987 la società cui è stato affidato il progetto (ITALECO/PROBI) ha consegnato alla controparte il Master Development Plan della Western Provincial Unit.
- B - Progetti ex FAI
- a) Magazzini per la conservazione di prodotti alimentari
  - b) Progetti integrati Wei Wei e Sigor
  - c) Piscicoltura nel lago Turkana
- C - Progetti gestiti da Organizzazioni non governative: sono in corso di svolgimento 4 iniziative, interamente finanziate dal Governo italiano per un ammontare di 4,4 miliardi. Ad esse partecipano 12 volontari, fra tecnici ed amministrativi.
- D - Progetti concordati nell'ultima sessione della Commissione Mista in fase istruttoria
- a) Apicoltura;
  - b) Anacardio;
  - c) Irrigazione Lubit;
  - d) Irrigazione Kenia Occidentale:  
tutti questi progetti sono in corso di esecuzione.
  - e) Progetto Multipolare del fiume Kuja

- f) Progetto pesca del lago Vittoria
- g) Progetto idrico d'emergenza
- h) Sviluppo del bacino del fiume Arror.

### 3) ENERGIA

- A - Progetti già approvati dal Comitato Direzionale:  
Centro di formazione professionale per le energie nuove e rinnovabili (M. 1.691). E' stato ufficialmente consegnato il 4 giugno 1987 ed è in pieno funzionamento.  
Progettazione esecutiva per l'utilizzazione integrata delle acque del fiume Kimwarer (ML 6.670): nel 1987 sono iniziati gli studi preliminari sulla base dei quali è emersa la necessità di indagini geologiche suppletive.  
Impianto pilota per l'utilizzazione dell'energia solare per la pesca nella Kerio Valley (ML 2.553): è in corso lo studio per la localizzazione dell'impianto.
- D - Progetti concordati nell'ultima sessione della Commissione Mista in fase istruttoria:
  - a) Energia solare
- E - Progetti la cui realizzazione è affidata ad un organismo multilaterale:  
Esplorazione energia geotermica (ML 2.952): Approvato dal C.D. il 1° gennaio 1985, realizzato tramite UNDP. L'esplorazione è stata condotta dalla Geotermica Pisana, il documento che ne illustra i risultati è stato consegnato alla fine del 1987.

### 4) FORMAZIONE

- C - Progetti gestiti da Organizzazioni non Governative: sono in corso di svolgimento 2 iniziative, in questo settore, interamente finanziate dal Governo italiano per un ammontare di 1,6 miliardi di lire. Ad esse parteciperanno 7 volontari in qualità di istruttori.
- D - Progetti concordati nell'ultima sessione della Commissione Mista in fase istruttoria:

- a) informatica all'Università di Noi
- b) Istituto di Scienza e tecnologia della Valle del Rift.

#### 5) INFRASTRUTTURE

- C - Progetti gestiti da Organizzazioni non Governative: è in atto un progetto, interamente finanziato dal Governo italiano per un ammontare di 416 milioni con la partecipazione di 7 volontari agronomi, veterinario e assistenti sociali.
- D - Progetti concordati nell'ultima sessione della Commissione Mista in fase istruttoria:
  - a) Raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani nelle città di Nairobi, Mombasa, Nakuru, Kisumu ed Eldoret.
  - b) Progetto telecomunicazioni.
  - c) Sistema computerizzato per informazioni agli aerei.

Infine nel settore industriale è in corso d'istruttoria un progetto per una fabbrica di laterizi nella regione del Lago Vittoria e per una cava di marmo. Al Kenya è in corso di fornitura un "Commodity Aid". Nel 1987 sono state inviate 5.500 tonnellate di riso. Sono da fornire fertilizzanti, cassette per chimica, grano ed autobus per un totale di 13 miliardi.

K E N Y ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	5.507	47.026	11.948	---	---	2.412
1981/1986	33.403	31.792	27.464		13,70	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA



S U D A N

Il Sudan, il più vasto paese dell'Africa, con una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti, registra un reddito medio pro-capite di soli 330 dollari (Banca Mondiale 1985), che lo colloca nella categoria di PVS internazionalmente definita dei paesi meno avanzati. Tale collocazione, che riflette altresì la sua scarsissima liquidità, il persistente deficit della sua bilancia dei pagamenti e - più in generale - le gravi condizioni di sottosviluppo in cui versa il paese pur a fronte dell'esistenza di notevoli risorse potenziali, fa sì che il Sudan occupi una posizione di elevata priorità nella nostra politica di aiuti allo sviluppo.

Per gli stessi motivi - e in parallelo con le iniziative assunte sul piano bilaterale - l'Italia partecipa attivamente, con gli altri paesi donatori, alle azioni di coordinamento attuate dall'apposito Gruppo consultivo della Banca Mondiale, del cui esito è testimonianza il fatto che nel biennio 1984-85 l'aiuto esterno ha rappresentato circa la metà del totale delle entrate finanziarie del paese.

Tra l'Italia ed il Sudan è in vigore, in particolare, un "Accordo di Assistenza Tecnica" (con relativo Protocollo addizionale sullo statuto dei cooperanti) firmato a Khartoum il 14/4/76.

Condizionata dalla grave e complessa situazione economico-finanziaria del paese beneficiario, la nostra cooperazione allo sviluppo ha dovuto ovviamente privilegiare da sempre la formula del dono (rappresentato spesso da consistenti aiuti alimentari e di emergenza o da iniziative di ripristino a carattere di semi-emergenza), senza tuttavia trascurare, laddove possibili, anche interventi con crediti di aiuto e comunque la qualificata partecipazione a diversi programmi promossi in sede multilaterale.

Nel 1986 l'Italia, grazie agli interventi congiunti del Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo

e del FAI, si poneva come secondo paese donatore dopo gli Stati Uniti con una erogazione di circa 90 milioni di dollari.

Dopo alcune iniziali attività di assistenza tecnica, l'intervento organico della cooperazione italiana prende avvio nel 1982 con un programma di aiuto per il triennio 82-84 del valore di 16,5 miliardi di lire a dono. Nello stesso periodo (81-82) nel settore dei crediti di aiuto il nostro Paese interviene con 9,5 milioni di dollari (per la costruzione del ponte Kosti) e di 20 milioni di dollari destinati al risanamento della bilancia dei pagamenti.

Nel corso della visita effettuata dal Ministro degli Esteri a Khartoum nel marzo 1984, vengono poste le basi per la concessione di un nuovo pacchetto di aiuti per il triennio 1984/86, del valore totale di circa 35 miliardi di lire a dono.

Dopo un anno di transizione, il 1985, rivolto prevalentemente alla definizione di questo ultimo pacchetto di interventi, nel 1986 - in parallelo con le diverse iniziative poste in essere dal FAI e la realizzazione concreta di vari progetti già avviati - viene accordata al Governo di Khartoum una nuova linea di credito di aiuto pari a 20 milioni di dollari per finanziare l'importazione di beni di prima necessità (quali insetticidi, concimi, medicinali, lubrificanti, ecc.), nonché un secondo credito di aiuto di 22,5 milioni di dollari per agevolare il rimborso degli insoluti sudanesi, sulla base di quanto concordato durante la visita a Roma del Primo Ministro sudanese, nel dicembre 1985.

Si ricorderà che tra il 1985-86 in Sudan l'emergenza alimentare, di natura strutturale, fu notevolmente aggravata dagli effetti della siccità e dal problema dei profughi. Il Sudan fu in quegli anni uno dei Paesi in cui il fenomeno si presentò in maniera più drammatica. Oltre ai rifugiati che affluivano dal Ciad, dall'Uganda e dall'Etiopia, vi erano all'interno del Paese consistenti spostamenti di popolazione a causa della guerra civile e della siccità.

Per tali motivi il paese è stato dunque uno dei

maggiori beneficiari dell'aiuto straordinario attuato in base alla legge 73 con un cospicuo volume di aiuti.

Le nostre attività di cooperazione allo sviluppo con il Sudan sul piano bilaterale si sono sostanziate in una serie di progetti di sviluppo attinenti soprattutto ai settori idrico, energetico, agricolo, sanitario e delle comunicazioni, tutti di elevata priorità nel quadro delle gravi condizioni di sottosviluppo che caratterizzano il paese. Tra gli interventi più significativi vanno in particolare menzionati: quelli per la riabilitazione delle reti idriche della Provincia del Kordofan (12,7 miliardi di lire), della città di Khartoum (10,7 miliardi di lire) e della stessa Provincia della Capitale; un progetto per la riabilitazione di pozzi rurali (11 miliardi di lire); riabilitazione della linea ferroviaria Babanousa-Nyala; iniziative per il ripristino delle reti elettriche; silos per lo stoccaggio dei cereali in Kordofan e Darfur; nonché diversi programmi di assistenza tecnica e di formazione professionale, tra i quali assume particolare rilievo la creazione di un centro professionale polivalente di Maasad nell'area di Gezira. Va inoltre segnalato un programma di emergenza a sostegno dell'agricoltura sudanese con fornitura di pompe per irrigazioni agricole, fertilizzanti e riabilitazione delle macchine per il movimento terra destinate alla manutenzione delle piste e dei canali di irrigazione.

Nel campo del volontariato vanno menzionati, tra gli altri, programmi nel settore socio-sanitario, per la lotta al morbo di Hansen nella provincia dei laghi (1983-87), l'assistenza ai bambini handicappati a Juba (84-91), le analisi antropologiche e interventi sanitari in Nubia(85-86).

Nel settore della formazione professionale in Italia sono state concesse su richiesta del Governo sudanese 22 borse di formazione nel 1985 e 17 nel 1986, per studi relativi all'agricoltura, alle telecomunicazioni, all'energia ed ai servizi.

Notevole importanza hanno assunto, per i motivi suesposti, gli aiuti alimentari e di emergenza, tra cui sono da segnalare anche gli interventi a favore dei rifugiati, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

S U D A NDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	37.615	74.475	37.145	---	20,00	28.394
1981/1986	123.905	80.858	63.040		52,00	45.041

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

**PROGETTI IN CORSO DI ESECUZIONE****Settore agricoltura****Programma di riabilitazione macchine movimento terra.**

Tale programma (3.087 milioni di lire) concerne la riabilitazione di macchine per movimento terra della FIAT-ALLIS, mediante la fornitura di parti di ricambio e relativa assistenza tecnica nonché formazione di personale locale da abilitare alla manutenzione delle macchine.

Il programma comprende altresì la fornitura di parti di ricambio addizionali, attrezzature e veicoli assistenziali al fine di consentire l'acquisizione della capacità manutentiva di riabilitazione delle controparti locali.

**Fornitura ed installazione silos in vetroresina.**

Il programma (30.068 milioni di lire), è eseguito dalla Calvinsilos S.p.A.. Concerne la fornitura e conseguente installazione di n° 1147 silos da 37 m<sup>3</sup> e n° 802 da 100 m<sup>3</sup> oltre ad accessori ed equipaggiamenti vari in diverse zone del Sudan.

Tali strutture mirano ad assicurare la conservazione sia dei cereali prodotti localmente che degli aiuti di emergenza in luoghi strategici del Paese ai fini di consentire una sicurezza alimentare.

**Fornitura di farmaci e relativa assistenza tecnica per la difesa delle coltivazioni del cotone**

L'iniziativa (19.550 milioni di lire), eseguita dalla Agrimont, ha mirato all'incremento della produzione del cotone, che rappresenta la principale risorsa economica del Paese nel settore agricolo ed utilizza un'area di circa 336.000 ettari.

E' stato altresì possibile incrementare la produzione di colture alternative (ortaggi, legumi e cereali) soddisfacendo il fabbisogno alimentare di numerose famiglie contadine.

Il programma di assistenza tecnica ha consentito una razionalizzazione degli interventi e la formazione professionale degli utilizzatori dei prodotti forniti.

### Settore energia

#### Centrale turbogas di Khartoum

Il programma (16.393 milioni di lire), eseguito dalle società FIAT, TTG e TURBOTECNICA, consiste nella fornitura di macchinari ed attrezzature, nonché attività di montaggio, assistenza tecnica e formazione per la valorizzazione della nuova centrale turbogas, situata nella zona Kiloten, per la città di Khartoum.

### Settore idrologia

#### Riabilitazione area agricola di Gezira.

Il programma (11.243 milioni di lire), eseguito da varie società italiane, consiste nella fornitura di attrezzature per un progetto agricolo finanziato dalla Banca Mondiale al fine di migliorare la capacità produttiva del comprensorio.

#### Riabilitazione pozzi rurali ed assistenza tecnica.

Il programma (19.800 milioni di lire), è eseguito dalle società FIAT, EMIT e BALLERINI. Iniziato nel 1984, comporta la fornitura di attrezzature ed assistenza tecnica per la costruzione e riabilitazione di punti d'acqua attrezzati. La fornitura è consistita essenzialmente in attrezzature di perforazione, macchine movimento terra ed unità di pompaggio.

**Risorse idriche nel Sudan settentrionale.**

Il programma (3.760 milioni di lire) riguarda la valorizzazione delle risorse naturali presenti nella regione del nord (in particolare acque sotterranee) per favorire lo sviluppo dell'agricoltura e combattere la desertificazione. La società esecutrice BONIFICA ha inoltre verificato la fattibilità di un progetto di sviluppo agricolo che si basa sull'utilizzo delle acque sotterranee.

**Settore formazione****Centro professionale polivalente di Masaad.**

Il programma (2.593 milioni di lire) prevede l'organizzazione e l'avvio di un centro pilota di formazione professionale nel settore della meccanica agricola presso Masaad, nonché di una unità pilota di formazione per la produzione di foraggi e l'allevamento del bestiame.

La realizzazione di tale programma si articola attraverso la progettazione di opere civili, la fornitura di macchinari, attrezzature, materiale didattico ed invio di esperti italiani.

Il Programma è eseguito in gestione diretta dalla D.G.C.S. e dalla società COTECNO.

**Settore opere civili****Interventi di riabilitazione della linea ferroviaria Babanosa-Nyala.**

L'iniziativa, eseguita dalla Recchi S.p.A., consiste nella realizzazione ed esecuzione di lavori di riparazione, lavori di protezione idraulica, manutenzione migliorativa e pronto intervento rivolti a proteggere le banchine e le scarpate della ferrovia ed evitare ulteriori erosioni.

L'intervento comprende le opere più urgenti relative al tratto più critico (circa 60 Km) del tronco ferroviario. Una fase successiva provvederà al completamento dei lavori per il resto della linea, la cui lunghezza totale è di circa 330 Km.

#### Approvvigionamento idrico in zone rurali del Nord Kordofan.

Il programma (12.709 milioni di lire) comprende la perforazione di n° 30 pozzi muniti di pompe sommerse e n° 30 pozzi di pompe a mano nonché la formazione di personale locale in loco e di due tecnici sudanesi in Italia. La società esecutrice è l'Acquater S.p.A..

#### Fornitura ed installazione di pompe.

Il programma (4.260 milioni di lire), eseguito dalla EMIT, concerne la fornitura di motopompe ad asse verticale per pozzi e pompe ad asse orizzontale per l'utilizzo di acque fluviali per uso agricolo, nonché assistenza tecnica all'installazione e corsi di formazione in Italia.

#### Settore sanità

##### Assistenza sanitaria di base.

Il programma (3 milioni di dollari) è realizzato con la collaborazione dell'UNICEF e OMS. Consiste nella costruzione e/o riattivazione di presidi sanitari locali, nella formazione di operatori di base e nella distribuzione di farmaci e di piccola strumentazione medica.

E' stato possibile migliorare 100 nuovi dispensari, 9 ospedali rurali, 6 centri di salute rurali e 30 dispensari, fornire farmaci essenziali vari, nonché realizzare corsi di formazione per operatori sanitari rurali e levatrici tradizionali.

##### Intervento socio-sanitario di riabilitazione minorati e



programma sanitario a Juba.

L'intervento (3.025 milioni di lire) mira a rafforzare la capacità del centro "La nostra famiglia" di Juba nel Sudan meridionale, nelle attività sanitarie relative alle cure e riabilitazione di bambini handicappati, nonché in attività di prevenzione e formazione.

Settore trasportiAssistenza tecnica RTU.

Il programma, eseguito dalla Merzario S.p.A., consiste nell'assistenza tecnica alla Road Transport Unit, organismo sudanese responsabile della gestione di trasporti di aiuti di emergenza, nel rafforzamento della capacità manageriale e logistica in materia di trasporti e manutenzione del parco camion ed attrezzature.

Settore multidisciplinareProgramma multisetoriale integrato nel Darfur settentrionale.

Il programma, oltre all'obiettivo di riabilitare la vasta zona nel nord della regione del Darfur, gravemente colpita dalla siccità del 1984/1985, si propone di ripristinare condizioni di vita più favorevoli e di evitare, per quanto possibile, danni derivanti da future calamità.

A tal fine è stato concepito come programma multidisciplinare integrato, le cui principali componenti consistono nella costruzione di una strada in terra battuta, realizzazione di vari magazzini di stoccaggio, realizzazione di progetti di sviluppo agricolo, riabilitazione e costruzione di pozzi e, nel settore sanitario, la riabilitazione di n° 7 ospedali, 258 unità di assistenza

primaria e fornitura di attrezzature e medicinali.

### Settore volontariato

Oltre al già menzionato programma con la OVC a Juba, sono state promosse altre iniziative quali il completamento di un Centro Incontri a Khartoum per Lit. 1.401 milioni realizzato da Cooperazione Internazionale, il Programma integrato acqua, servizi sanitari e formazione per Lit. 1.468 milioni il Programma integrato promozione donna e servizi sanitari per Lit. 426 milioni, entrambi eseguiti dalla CARITAS ed il Programma di approvvigionamento idrico ed animazione zootecnica per profughi etiopici per Lit. 2.451 milioni eseguito da MANI TESE nei campi profughi assistiti dall'ACNUR.

### Settore emergenza

#### Intervento di emergenza nel settore agricolo (34 miliardi di lire)

Fornitura urgente di pesticidi per l'agricoltura, la lotta contro le cavallette ed i roditori e di olii lubrificanti per mezzi di trasporto di derrate alimentari, destinata a far fronte alle gravi carenze nel settore agricolo con conseguente rischio di perdita del raccolto.

#### Aiuti alimentari (8 miliardi di lire)

Intervento alimentare di emergenza richiesto per il tramite dell'Ambasciata del Sudan a Roma. Fornitura di 20.000 tonn. di farina di grano tenero panificabile per sopperire alla carenza acuta di tale alimento con conseguente stato di estremo bisogno per le popolazioni.

III  
PAESI NON PRIORITARI

PAGINA BIANCA

B U R U N D I

La cooperazione con il Burundi può ancora considerarsi in una fase embrionale, sia per il limitato grado di priorità che riveste il Paese, sia per gli sviluppi nella situazione interna burundese che hanno anche avuto riflessi negativi nei confronti dei nostri missionari e volontari colà residenti, determinando ad un certo punto una fase di riflessione nei rapporti di cooperazione tra i due paesi. Il Burundi peraltro, con 240 dollari di reddito annuo pro capite (statistiche Banca Mondiale), è uno dei paesi più poveri dell'Africa Centrale.

Nel maggio del 1986, in occasione della visita dell'On. Raffaelli a Bujumbura, venne sottoscritto un verbale che elencava diverse iniziative suscettibili di realizzazione per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire.

Di tali iniziative soltanto alcune sono state approvate nel corso del 1987 (una brigata meccanizzata per riparazioni stradali del valore di 3,8 miliardi di lire ; la realizzazione di una fabbrica di mattoni e tegole del valore di 3,5 milioni di dollari a credito d'aiuto, approvato dal Comitato Direzionale nell'ottobre del 1987 e dal CICS nel gennaio 1988; il progetto di Cankuzo per 3,2 miliardi di lire approvato dal Comitato Direzionale nel dicembre 1987 e lo studio di fattibilità della strada Ruyigi-Rubangabanga di 1,2 miliardi di lire, approvato dal Direttore Generale nel novembre del medesimo anno ) mentre la maggior parte dei progetti concordati a Bujumbura (come pure alcuni tra quelli concordati dall'ex F.A.I.) sono stati "congelati" a causa delle note vicende di cui si era reso responsabile il precedente regime burundese.

Dopo l'avvento al potere del Presidente Buyoya ed in considerazione del mutato atteggiamento del governo burundese verso i missionari e volontari stranieri ed a seguito della visita in Italia del suo inviato il tenente colonnello Jean Baptiste Mbonyingingo che, in tale

occasione, ha avuto un incontro con il Sottosegretario di Stato On. Raffaelli, venne concordato un piano di azione per la ripresa dei rapporti di cooperazione che prevedeva l'immediata rivitalizzazione delle iniziative aventi carattere di maggiore urgenza nonché una missione del nostro Ambasciatore a Kampala per raccogliere elementi sulla situazione esistente nel paese ed indicazioni su eventuali aggiustamenti delle priorità concordate col governo precedente.

Oltre ai programmi già citati, nel corso del 1987 sono proseguiti 12 programmi di volontariato in corso da diversi anni e interessanti svariati settori (socio-sanitario, formazione professionale, settore agricolo).

BURUNDIDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	1.463	6.571	4.611	---	---	628
1981/1986	15.651	15.651	15.651		2,60	2.587

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

C O N G O

Il Congo Brazzaville, pur non essendo inserito nella fascia delle alte priorità per quanto concerne la nostra cooperazione a favore dell'Africa sub-sahariana, costituisce tuttavia Paese a cui l'Italia guarda con crescente attenzione dati i segnali che da esso provengono sul desiderio dello stesso di allargare i reciproci rapporti di cooperazione regolati, peraltro, da apposito accordo stipulato nel 1968. Quest'ultimo ha dato vita ad un primo incontro intergovernativo tenutosi a Brazzaville nel giugno 1982 a cui ha fatto seguito la Commissione Mista bilaterale tenutasi a Roma nel maggio del 1984 e che ha - tra l'altro - comportato la messa a punto di un nuovo e più articolato accordo di cooperazione economica e tecnica il cui testo definitivo, recentemente concordato, dovrebbe venir firmato in occasione della Commissione Mista bilaterale prevista per i prossimi mesi.

L'attuale rapporto di cooperazione è basato sulle intese raggiunte in occasione della predetta Commissione Mista del 1984, in cui sono stati previsti interventi a dono nel settore dell'agricoltura e dell'energia ed a credito d'aiuto in quello della distribuzione di elettricità, della fornitura di acqua potabile, dei trasporti (in particolare quello ferroviario), dell'industria e degli interventi urbani.

Di tali progetti sono attualmente in via di ultimazione gli studi di fattibilità sulla creazione di nove "villaggi-centro", ma di cui però è in dubbio al momento l'effettiva concreta realizzazione.

Per quanto concerne altri settori d'intervento (derivanti sempre dalle intese intercorse nell'ultima Commissione Mista) è stato concluso tra il Politecnico dell'Università di Torino e l'Istituto di Architettura di Venezia da un lato, e l'Università di Brazzaville dall'altro, un accordo di massima per la realizzazione presso quest'ultima, di un Istituto Superiore Politecnico



basato su programmi di insegnamento pluriennale di ingegneria e di formazione tecnica che dovranno essere svolti dai nostri docenti con l'utilizzazione di attrezzature didattiche italiane appositamente fornite. A tale iniziativa, peraltro da avviare, si affiancano quelle relative all'utilizzazione del sesamo, ed altre, le cui caratteristiche tecnico-economiche-operative dovrebbero comunque essere esaminate ed approfondite in occasione della prossima Commissione Mista.

Nel settore della formazione professionale in Italia il Congo Brazzaville si è visto infine assegnare nel corso degli ultimi anni, un consistente numero di borse di studio per far frequentare a tecnici del Paese diversificati corsi di specializzazione presso nostri centri.

C O N G ODONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>				Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)	
1987	---	---	420	---	---	7.010	
1981/1986	6.718	4.010	2.519		20,45	24.860	

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

G A B O N

Nell'ambito dell'Africa Sub-Sahariana la Repubblica del Gabon non rientra, come è noto, tra i paesi considerati prioritari ai fini della politica italiana di cooperazione allo sviluppo sia per ragioni di concentrazione geografica sia (e soprattutto) in virtù del reddito pro-capite particolarmente elevato per l'area Sub-Sahariana (2.850 \$ USA, secondo le statistiche locali del 1986).

Per tali motivi il nostro intervento nel settore della cooperazione è stato, finora, molto modesto, essendo stati erogati in favore del Gabon negli anni 1981-87 soltanto 4,1 miliardi di lire.

Per fornire un quadro della pur modesta cooperazione con il Gabon si ritiene utile menzionare alcune iniziative finanziate negli anni passati (e già terminate) tra cui il programma di miglioramento dell'alimentazione della popolazione locale realizzato a Okondja da "Cooperazione Internazionale", la fornitura di impianti frigoriferi per il centro di pesca artigianale di Owendo (cofinanziato con la CEE) ed il programma di assistenza al Centro di formazione professionale Basile Ondimba di Oloumi. Nel corso del 1984 le Autorità di Libreville fecero pervenire a questo Ministero una richiesta di finanziamento per un progetto integrato di pesca da realizzare a Port Gentil alla quale da parte italiana venne dato seguito positivo mediante la decisione di concedere un credito d'aiuto di 8 milioni di dollari USA. Le Autorità gabonesi non hanno però provveduto a firmare, come pure avrebbero dovuto, la relativa convenzione finanziaria, per cui il finanziamento non è stato erogato. L'unico programma attualmente in corso è quello concernente l'Istituto tecnico professionale di Franceville che comprende l'assistenza, la concessione di borse di studio e l'invio di esperti per complessivi 794 milioni di lire (finora sono stati spesi circa 100 milioni).

G A B O NDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	---	---	10	---	---	---
1981/1986	4.584	4.540	4.143		8,08	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

### GUINEA EQUATORIALE

L'attività di cooperazione dell'Italia allo sviluppo della Guinea Equatoriale ha presentato fino ad ora un andamento in costante ascesa anche se la posizione attribuita al paese nell'ambito dei nostri interventi a favore dell'Africa Sub - sahariana non ha avuto modifiche, restando sostanzialmente non prioritaria.

Nel periodo 1981/86 il Paese ha infatti beneficiato di interventi a dono per un ammontare di circa 800 milioni di lire, nonchè di aiuti alimentari con l'invio di quasi 5.000 tonnellate di riso per un valore di 4,6 miliardi di lire.

Più di recente la presenza della nostra cooperazione in Guinea Equatoriale si è allargata con interventi del Fondo Aiuti Italiani in iniziative a favore della ricostruzione del Porto di Bata (circa 4.200 milioni, concluso nell'agosto 1987) e della realizzazione di un progetto di pesca artigianale (3.770 milioni circa, iniziato nell'87 e conclusosi di recente) che sottolineano l'importanza che le Autorità guineane, e la nostra cooperazione, attribuiscono al ruolo che il predetto porto può svolgere per lo sviluppo economico del Paese.

In tale ottica si inquadra il programma di formazione professionale e servizi a favore del porto di Bata che, attraverso l'intervento dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste, ci vede coinvolti in uno specifico programma del valore di quasi 4 miliardi di lire (per una durata di due anni) volto a favorire una nuova organizzazione dei servizi portuali tramite la elaborazione e stesura dei documenti per la gestione amministrativa e tecnica degli stessi, la formazione di personale qualificato per condurre in piena autonomia tutti i servizi del porto, nonchè assistenza tecnica per un concreto trasferimento di Know-how unito alla fornitura di equipaggiamenti di sollevamento e trasporto necessari per la gestione delle operazioni portuali.

Possibili, ulteriori settori di cooperazione con la Guinea Equatoriale potrebbero essere identificati nel campo dell'alimentazione, delle infrastrutture e della sanità.

G U I N E A E Q U A T O R I A L EDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione DONI			Fondo Rotativo CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	3.971	8.962	4.444	---	---	---
1981/1986	842	842	842	---	---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

### REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Nell'ambito dell'Africa Sub-sahariana la Repubblica Centrafricana non rientra, come è noto, tra i paesi considerati prioritari ai fini della politica italiana di cooperazione allo sviluppo.

In considerazione di tale fatto il nostro impegno nei confronti di questo paese è stato finora molto modesto (3,8 miliardi di lire erogati negli anni 1981-86 a titolo di dono).

Con la Repubblica Centrafricana non esistono particolari accordi di cooperazione, né sono stati realizzati sino ad oggi incontri intergovernativi a tal fine.

Negli ultimi sei anni i nostri aiuti si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi ad organismi di volontariato che conducono attività di formazione professionale, di promozione rurale e sanitaria e di animazione sociale. In tale ambito i programmi attualmente in corso sono: intervento socio-sanitario per la promozione della zona (CELIM), consolidamento cooperative agricole di villaggio, gruppi di animazione sociale e farmacie di villaggio (Reggio Terzo Mondo); centro agricolo per fabbri e falegnami (Tecnici volontari cristiani); promozione rurale a Mongoumba (COOPI) e un programma socio sanitario ex FAI nel campo della maternità. Per tali iniziative sono stati erogati sul Fondo di Cooperazione 719 milioni nel triennio 1981-83, 346 milioni nel 1984, 420 milioni nel 1985 e 466 milioni nel 1986 per complessivi 1.951 milioni di lire.

Sul piano multilaterale esiste un solo progetto di approvvigionamento idrico portato avanti con l'Unicef (per un valore di 2,6 milioni di dollari) la cui conclusione è prevista per il 1988.

Si segnala infine che nell'ultimo triennio sono state concesse al paese 15 borse di formazione professionale così ripartite:

6 nel 1984, 5 nel 1985 e 4 nel 1986.



Agli inizi di giugno del 1987 il Ministro centroafricano della Pianificazione Wazoua, in visita a Roma ha avuto incontri al Ministero degli Esteri, nel corso dei quali è stata manifestata l'intenzione italiana di elevare il livello della nostra cooperazione, dando in particolare preferenza ai settori per noi prioritari (agricoltura, sanità e formazione).

Tale impegno è stato successivamente ribadito dal nostro rappresentante alla tavola rotonda dei donatori che ha avuto luogo a Ginevra nei giorni 18 e 19 giugno 1987.

REPUBBLICA CENTRAFRICANADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione DONI			Fondo Rotativo CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	343	397	370	---	---	---
1981/1986	3.775	3.775	3.775	---	---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

R W A N D A

Il Rwanda appartiene ad un gruppo di paesi non prioritari dell'Africa Centrale con reddito molto basso (280 dollari pro capite). La cooperazione italiana allo sviluppo del Rwanda, non essendo il Paese considerato prioritario, è caratterizzata da interventi limitati, sia nel settore agro-alimentare che in quello della formazione. Il nostro coinvolgimento allo sviluppo del Paese ha praticamente inizio nel 1980 ed ha successivamente assunto contenuti più ampi a seguito della visita ufficiale compiuta in Italia nel marzo 1984 dal Ministro degli Affari Esteri rwandese.

I rapporti tra i due Paesi nel campo della cooperazione economica tecnica e per lo sviluppo sono regolati da apposito accordo firmato a Kigali il 9 maggio 1986; e mentre da parte italiana sono state perfezionate le procedure necessarie alla sua entrata in vigore, si è in attesa che analogo passo venga compiuto dalle autorità rwandesi.

Per quanto riguarda lo stato attuale della nostra cooperazione, sono stati approvati recentemente due progetti concernenti la produzione di riso (Perimetro risicolo Kagitumba-Muvumba) e l'assistenza ed il potenziamento del BUNEP (ufficio di ricerca e pianificazione economica rwandese) mentre il programma relativo alla creazione di un cantiere navale per barche da pesca sul lago Kivu si trova in avanzata fase di istruttoria.

Il Rwanda ha anche beneficiato di programmi plurisetoriali finanziati dal Servizio Speciale (legge n. 73/85) e di interventi di emergenza per un'ammontare di circa 5,5 miliardi di lire. Nel settore multilaterale iniziative sono state finanziate con la CEE e con l'OIL rispettivamente per la costruzione di un impianto idroelettrico e per un programma di lavori pubblici ad alta intensità di manodopera (1.776 milioni di lire)

Un'attività apprezzabile, anche se di entità modesta, viene svolta in Rwanda da organismi privati di volontariato ai quali il Dipartimento ha concesso negli anni

1981-86 contributi per oltre 400 milioni di lire finalizzati all'esecuzione di una serie di programmi di animazione in campo socio-sanitario, proseguiti nel corso del 1987. Nel corso dello stesso anno sono stati approvati in particolare 2 programmi di volontariato: centro educazione di Base (FOCSIV) e sensibilizzazione all'autosviluppo e realizzazione di un acquedotto e impianto idroelettrico (MLFM) per un ammontare, rispettivamente, di 350 e di 681 milioni di lire. Va infine ricordata la concessione al Rwanda nel biennio 1985-86 di 25 borse di formazione professionale e l'invio, nel 1985, di 1.000 tonnellate di farina a titolo di aiuto alimentare.

R W A N D ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	2.197	5.914	785	---	---	---
1981/1986	9.420	9.430	9.380	---	---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

### SAO TOME' E PRINCIPE

Sao Tomé e Príncipe, con un reddito pro capite di 310 dollari USA (nel 1985), rientra nella categoria dei Paesi meno avanzati. Cause principali della sua carente situazione in termini di sviluppo sono da rilevare nella dipendenza dalla produzione ed esportazione di cacao (unica produzione agricola di rilievo), nell'isolamento dalle maggiori correnti di traffico, nella assenza di risorse naturali e nell'esiguità del mercato interno. L'intervento centralizzatore e pianificatore dello Stato ultimamente si è attenuato a seguito di provvedimenti che hanno liberalizzato e parzialmente riprivatizzato alcuni importanti settori dell'economia nazionale.

L'attività di cooperazione allo sviluppo con Sao Tomé e Príncipe ha presentato fino ad ora contenuti modesti, dato il ridotto grado di priorità attribuito al Paese sulla base degli indirizzi formulati dal CICS.

L'unica forma di intervento attuata in questo Paese è costituita dal volontariato: in questo settore sono stati avviati due programmi, uno nel settore sanitario e l'altro nel settore della formazione professionale. Il primo di tali programmi si è concluso nel mese di agosto del 1987. Esso si è svolto nel campo dell'educazione sanitaria di base avendo come obiettivo la formazione di un certo numero di tecnici sanitari da inserire nei sette distretti amministrativi in cui è suddiviso il Paese. Il programma è iniziato nel luglio 1982 ed ha avuto un costo globale di 1.093 milioni di lire, di cui 898 milioni a carico del Ministero degli Esteri ed ha impegnato in loco 8 volontari.

Il secondo programma è invece tuttora in corso, essendo iniziato nel marzo del 1984 con una durata prevista di 4 anni. Esso è stato concepito in armonia con il Piano Nazionale di sviluppo educativo ed è centrato sulla formazione di personale docente per le scuole materne e asili nido. Il programma ha un costo globale di 2.200

milioni di lire, di cui 2.085 milioni a carico del Ministero degli Esteri (1.218 erogati fino al 1986 e 867 da erogare nel biennio 1987-88) ed ha impegnato in loco 7 volontari.

Sao Tomé e Principe ha inoltre beneficiato di cinque borse di studio, concesse nel 1984, per la formazione in Italia di personale di base e quadri intermedi. In conclusione l'ammontare globale dell'aiuto pubblico allo sviluppo per questo paese, fino al 1987, si situa intorno ai 2,5 miliardi mentre per il 1988 è per ora prevista la spesa di 450 milioni.

Nel dicembre 1985, l'Italia ha partecipato a Bruxelles alla prima conferenza dei donatori (tavola rotonda organizzata sotto l'egida dell'UNDP) nel corso della quale sono stati esaminati i principali aspetti della cooperazione allo sviluppo con quel Paese. Una successiva riunione dei paesi donatori si è svolta a Sao Tomé nel maggio del 1986 per consultazioni settoriali, con particolare riguardo allo sviluppo agrozootecnico ed alla pesca.

Date la persistenza della crisi economica di questo piccolo paese e le aperture da esso manifestate nei confronti dell'Occidente in generale e della Comunità Europea in particolare, esistono concrete possibilità di incrementare le nostre iniziative di cooperazione sia rimanendo nel contesto delle ONG (nuovo progetto di formazione professionale per giovani agricoltori) sia promuovendo nuovi programmi in ambito bilaterale e multilaterale, principalmente nei settori sanitario, dell'energia e della formazione.

S A O T O M E' E P R I N C I P I ED O N I E C R E D I T I D ' A I U T O

ANNI	Fondo Cooperazione <u>D O N I</u>			Fondo Rotativo <u>C R E D I T I D ' A I U T O</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	5	---	479	---	---	---
1981/1986	2.005	2.005	2.005		---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA



S E Y C H E L L E S

La Repubblica delle Seychelles, sotto il profilo della cooperazione italiana allo sviluppo, non riveste che un interesse del tutto marginale.

Le Seychelles non appartengono infatti ad una delle aree considerate prioritarie secondo gli indirizzi del CICS, mentre né la loro situazione socioeconomica, né i vincoli con l'Italia appaiono tali da giustificare un salto qualitativo nei rapporti di cooperazione. Questi ultimi si sono limitati al settore sanitario con l'invio di due medici pediatri che gestiscono il reparto di pediatria dell'Ospedale Victoria di Mahé, al finanziamento di studi di fattibilità di modesto importo, approvati nel 1979 e nel 1981, nonché, più di recente, di quello relativo all'invaso della Plaine Hollandaise (Isola di Praslin) per un importo di 487 milioni di lire.

Attualmente è in corso di esecuzione solo il progetto di assistenza sanitaria del valore di 629 milioni di lire, per il quale è allo studio, peraltro, il rinnovo e l'ampliamento.

In fase istruttoria si trova invece il progetto idrico concernente la costruzione dell'acquedotto di Mahé, per il quale sono stati promessi alle autorità seychellesi circa 6,5 miliardi di lire a titolo di credito d'aiuto. Sempre nel contesto bilaterale ci è stato di recente richiesto un finanziamento per un progetto nel settore sanitario concernente la realizzazione di una piccola fabbrica di produzione di fleboclisi.

Sul canale multilaterale infine è allo studio un'iniziativa per il drenaggio e la gestione delle acque in alcune zone costiere delle isole di Mahé e Praslin, propostaci al finanziamento dal FES, per un importo di circa 4,5 miliardi di lire.

SEYCHELLESDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	---	100	201	---	---	---
1981/1986	1.761	1.704	1.105	---	---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

U G A N D A

L'Uganda, pur facendo parte dell'IGADD, organizzazione regionale considerata prioritaria per la cooperazione italiana, non rientra nel novero dei paesi c.d. prioritari. Essa, con una popolazione di circa 17 milioni di abitanti, registra un reddito pro capite di 230 \$ che, dopo quello dell'Etiopia, risulta il più basso dell'area.

Nel biennio 1985-87 il volume di APS sul canale bilaterale ha raggiunto gli 82,8 miliardi. Di questo stanziamento 41,9 miliardi sono stati impegnati per progetti ex FAI.

La cooperazione allo sviluppo italo - ugandese, dopo un periodo di stasi dovuto principalmente alle travagliate vicende politiche del Paese negli anni 1978-81, è ripresa successivamente con consistenza anche a seguito della nostra partecipazione ai lavori dello speciale Gruppo Consultivo della Banca Mondiale, riunitosi a Parigi nel maggio 1982. In quella occasione vennero individuati da parte italiana studi e progetti per un valore di circa 40 milioni di dollari, finalizzati fra l'altro alla riabilitazione dell'industria della pesca, allo sviluppo agricolo, alla ristrutturazione dell'industria dell'acciaio, e all'assistenza universitaria. Altre consistenti iniziative (con una spesa da parte nostra di circa 30 milioni di dollari) sono state individuate nel 1984 in occasione di una specifica missione tecnica del Dipartimento colà effettuata e che ha portato alla realizzazione di una serie di numerosi e diversificati programmi attualmente in corso che pongono l'Italia ai primissimi, se non al primo posto, tra i paesi donatori; fatto questo certamente rilevante se si considera che l'Uganda, come si è già detto, non rientra tra i paesi definiti prioritari.

In particolare risalto giova porre i nostri interventi in campo sanitario (riabilitazione delle strutture ospedaliere di Gulu, per un importo di 5 miliardi

e studio di fattibilità e riabilitazione dell'ospedale di Aru, per un importo di 4.800 milioni); nel settore delle infrastrutture (studio di fattibilità per un piano di sviluppo delle ferrovie ugandesi) e dei trasporti (ripristino del parco dei veicoli industriali).

Il nostro paese è stato altresì presente in programmi multilaterali con la FAO e l'UNICEF nonché con una presenza di volontari nel settore sanitario, agricolo e della formazione professionale.

Una decina di miliardi è inoltre stato il nostro contributo per interventi di emergenza a favore di vittime della siccità e degli sbandati accolti in campi profughi.

Recentemente sono stati assunti impegni politici per alcuni importanti progetti nei settori agricolo e delle comunicazioni: si tratta in particolare di un progetto di sviluppo risicolo (Olweni Swamp) per 1,5 miliardi e di tre crediti per la segnaletica e telecomunicazioni per la linea ferroviaria Tororo-Packwach, della linea elettrica Uganda-Tanzania (Masaka-Bukoba) per un importo di circa 23 milioni DM e della riabilitazione della ferrovia Kampala-Kasese per un importo di circa 50 miliardi.

#### 1. Settore Sanitario

A. Progetti già approvati dal Comitato Direzionale: Lacor Hospital. L'ospedale, punto di riferimento basilare per il ministero della sanità ugandese, nonostante le gravi difficoltà in cui si trova ad operare ha mantenuto la sua attività ad altissimi livelli.

B. Progetti gestiti da Organizzazioni non Governative: Progetto sanitario nel West Nile district: gestito dal CUAMM, è ancora in stato di attivazione. Il Governo ugandese ha chiesto che l'Ospedale di Arua diventi un Teaching Hospital utilizzando la presenza e l'impegno del nostro personale.

Coordinamento iniziative sanitarie, medicina preventiva e formazione omologhi: si tratta della presenza di medici italiani negli ospedali di Aber e Matany, gestito dal CUAMM.

Riabilitazione strutture sanitarie e formazione personale medico e paramedico: AVSI: l'iniziativa, per un importo

di 6 miliardi, sta continuando nonostante le gravi difficoltà dovute alla guerriglia.

## 2. Sviluppo Rurale

- A. Progetti già approvati dal Comitato Direzionale: Unità pilota per la produzione del riso e Sviluppo della pesca interna: entrambi i programmi, rispettivamente per un ammontare di 7.728 e 1.345 milioni di lire, devono ancora essere avviati.
- B. Progetti gestiti da Organizzazione non Governative: Riabilitazione e ristrutturazione di unità produttive del distretto di Gulu: gestito dall'AVSI, è stato momentaneamente sospeso nell'aprile del 1987 per motivi di sicurezza.
- Progetto agricolo e supporto ad un ospedale nella zona di Namalu: gestito dalla SVI, è in fase di completamento.

## 3. Formazione

- A. Progetti già approvati dal Comitato Direzionale: Università di Makerere: il programma, per un ammontare di 3.549 milioni di lire, non è ancora entrato nella sua fase operativa.

## 4. Trasporti e comunicazioni

- A. Progetti già approvati dal Comitato Direzionale: Sviluppo delle ferrovie: lo studio in questione, completato nel luglio 1987, viene utilizzato come base per la ristrutturazione del sistema ferroviario ugandese.
- Progetto esecutivo del miglioramento della linea ferroviaria Kampala-Kasese: il progetto, per un ammontare di 1.496 milioni di lire, è appena iniziato.
- B. Progetti gestiti da Organizzazioni non Governative: Formazione quadri nel settore dell'immagine e della stampa: gestito dal COSV, il programma è in fase di completamento.

U G A N D ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione DONI			Fondo Rotativo CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	18.643	31.866	19.483	---	---	8.720
1981/1986	60.328	52.496	39.406		22,10	10.354

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA